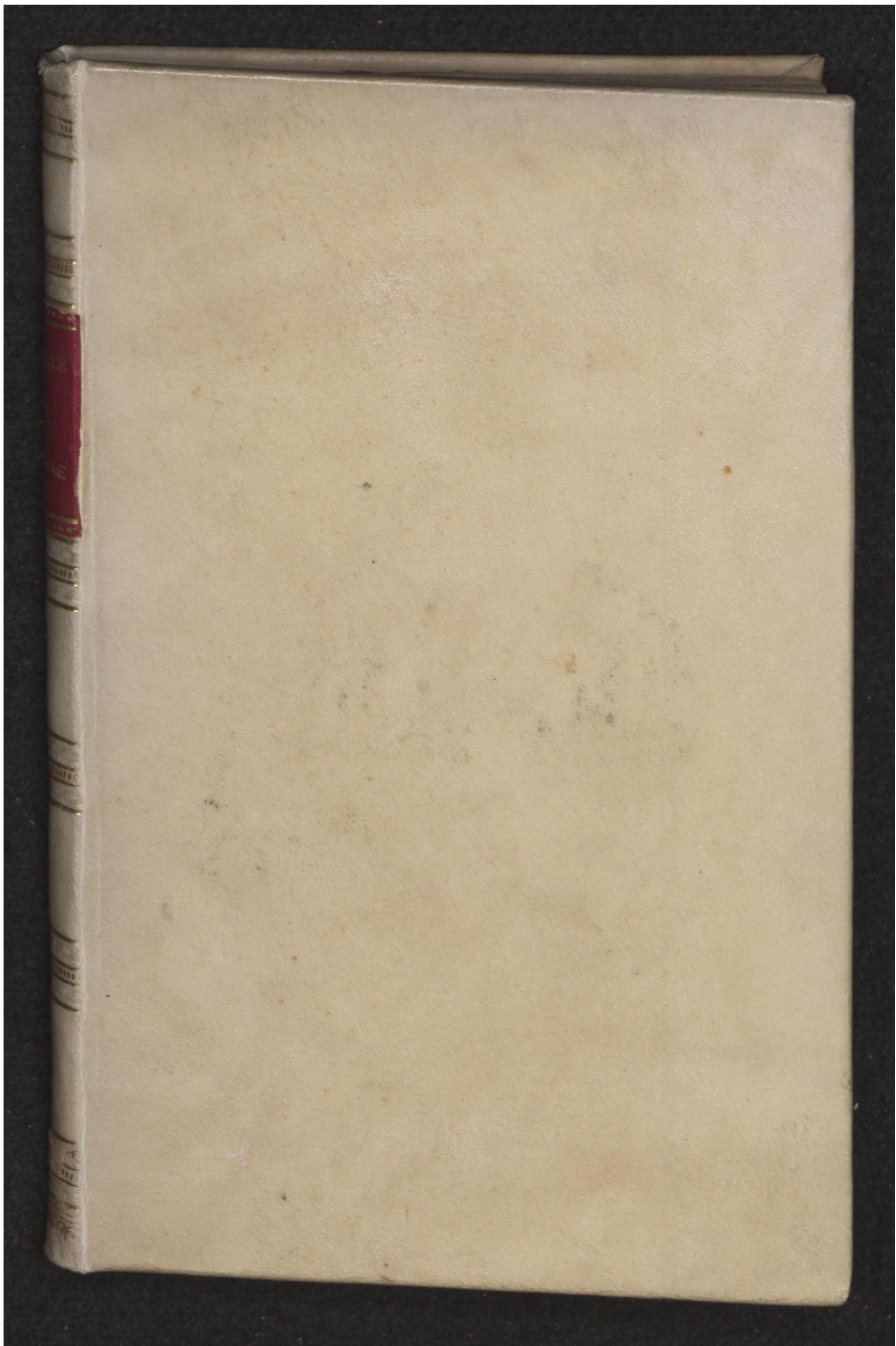
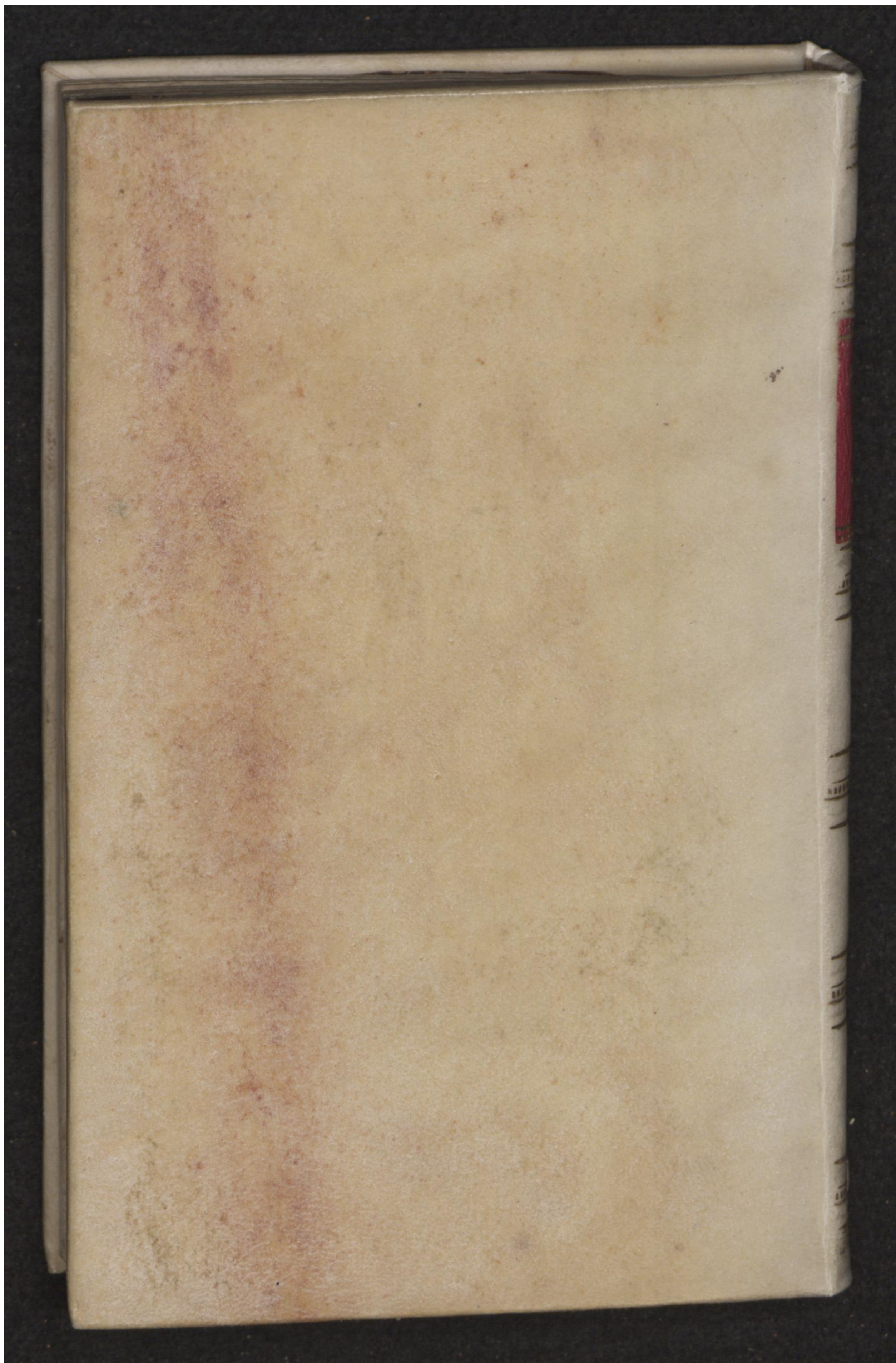
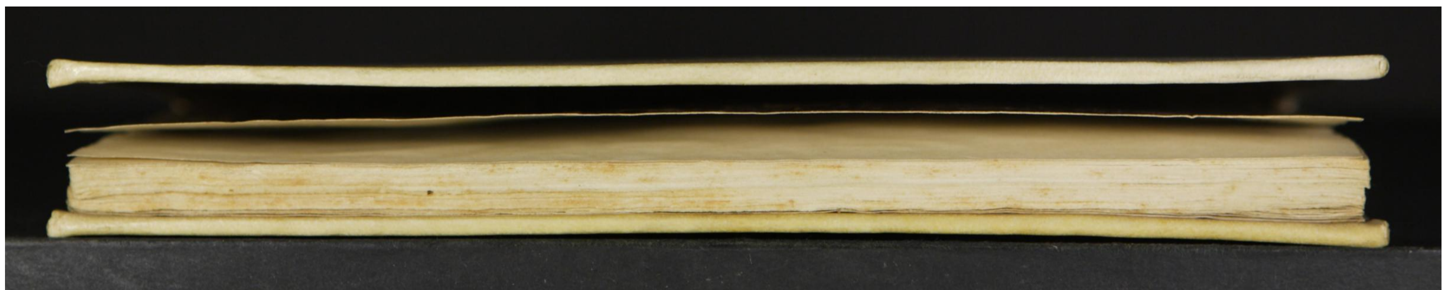


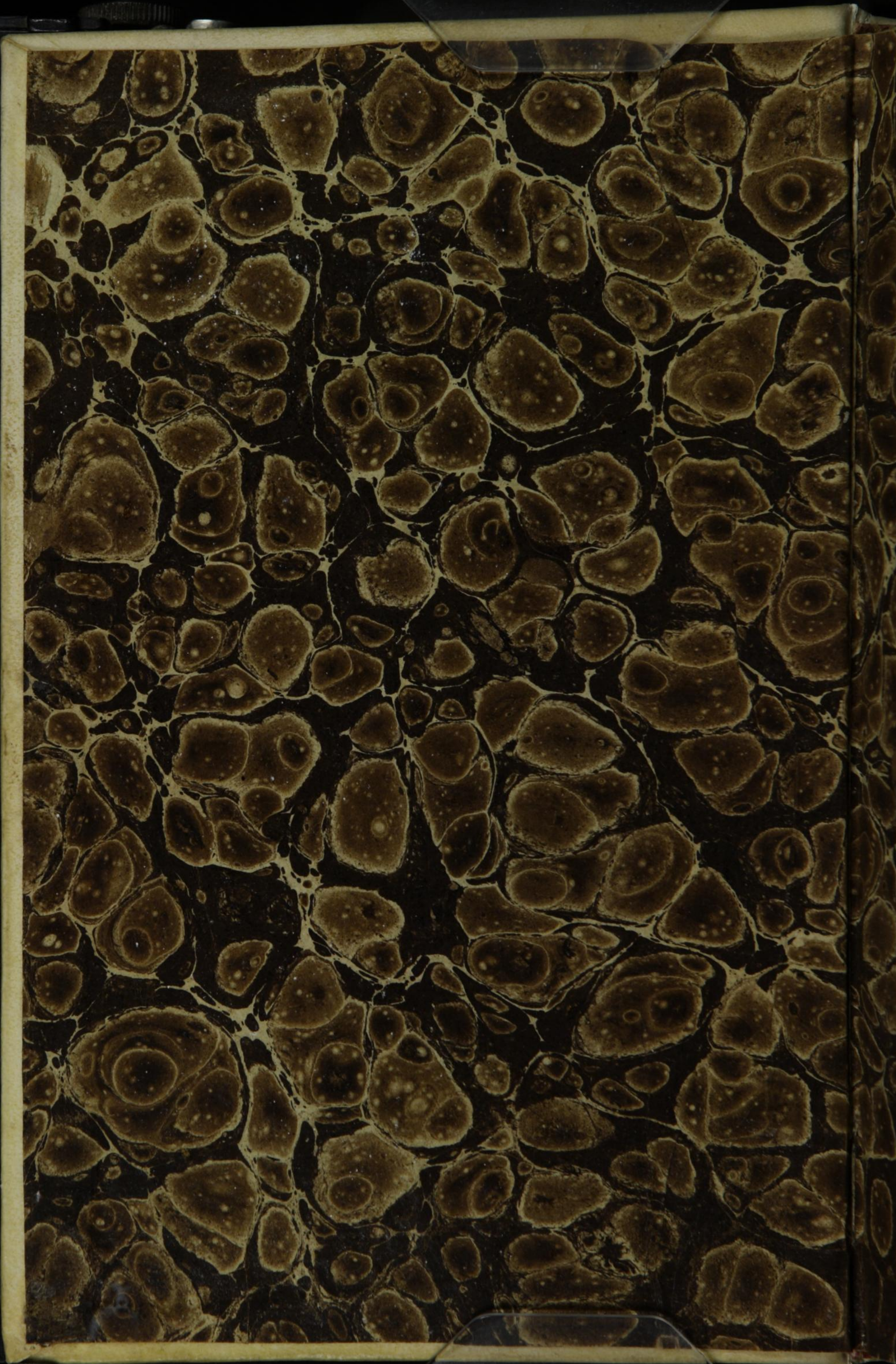

NIMFALE
DI
FIESOLE
13.

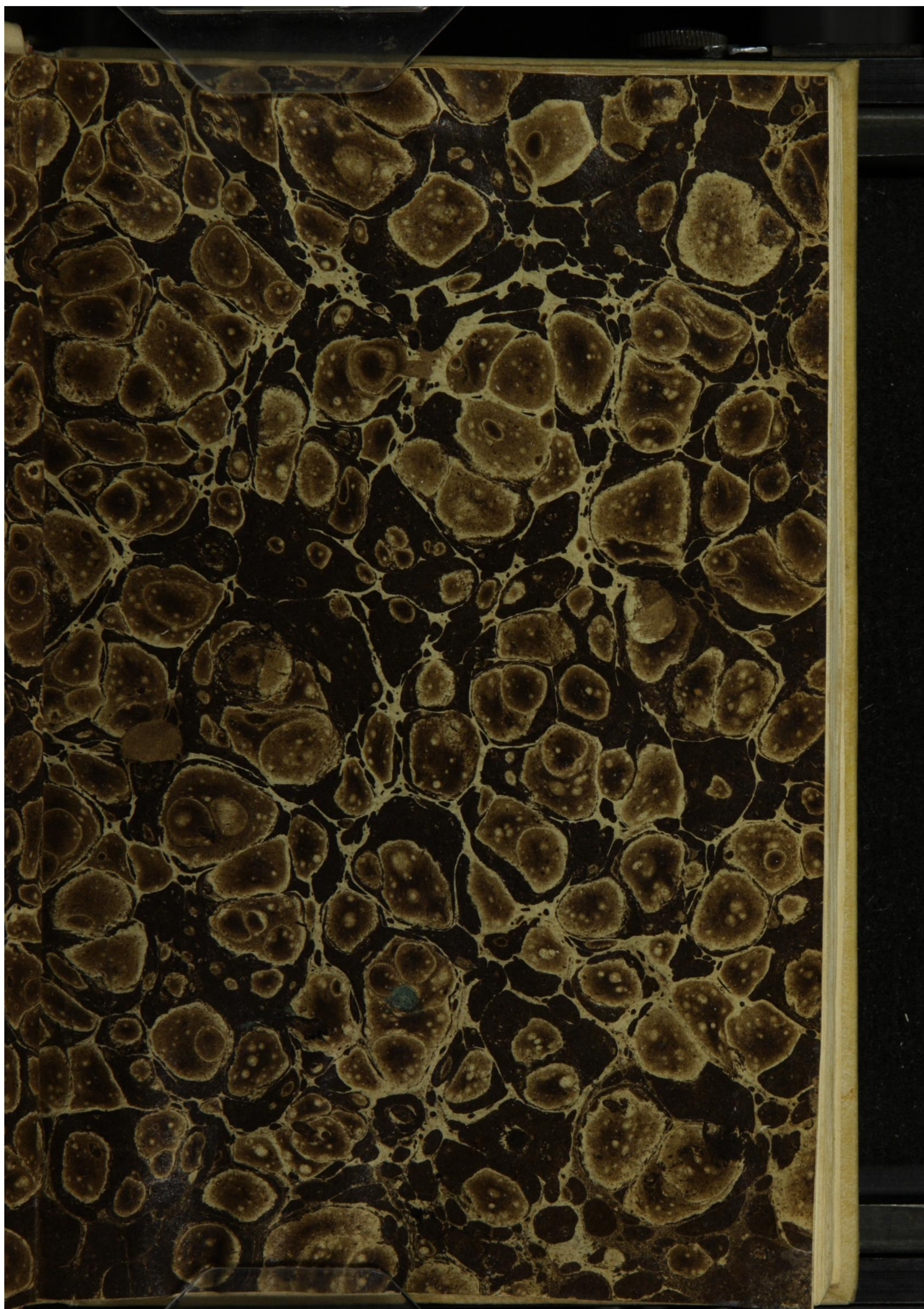


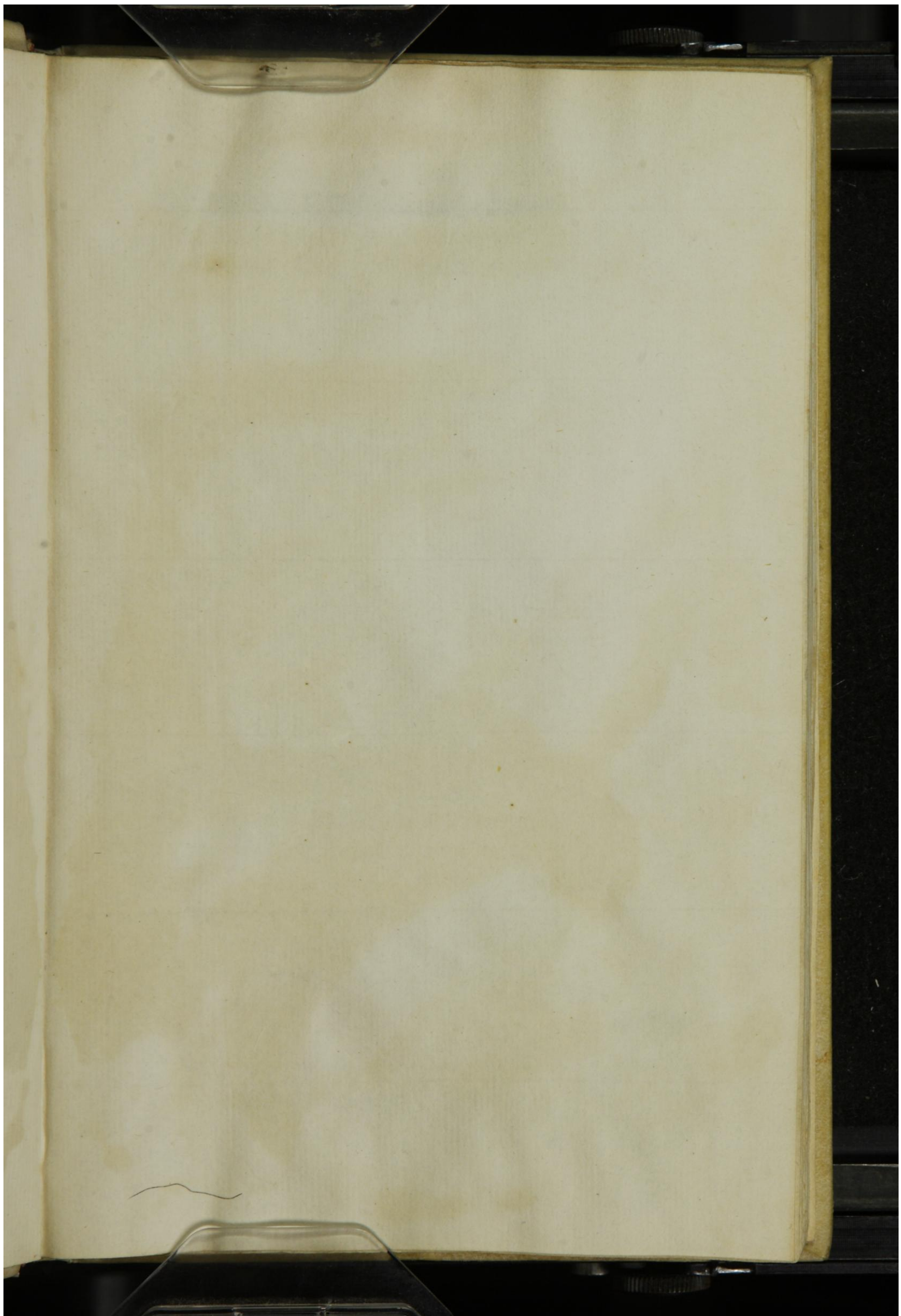












NIMPHALE Difiesole tracta damore

COMINCIA EL NIMPHALE Fiesolano damore composto perlo excellente huomo messer Giouanni Boccacci poeta fiorentino nelquale sicontiene lo inamoramento Daffrico &di Mensola & iloro accidenti & morte.

AMor mi fa parlar che me nel core
grā tēpo stato & factone suo albergo
& legato lo tien collo splendore
& con que razi acui non ualse sbergo
hauendo col passar drento il fauore
deglocchi dicolei per cui rinuergo
lanocte & ilgiorno pianto con sospiri
& e cagion di tanti miei martiri
Amore e quel che mi guida & conduce
nellopera laquale ascriuer uegno
amore e quel cha far questo minduce
che laforza mi dona collo ingegno
amore e quel che mia forza & mia luce
& che dilui tractar mha facto degno
amore e quel che missforza chio dica
dunamorosa storia & molto anticha
Pero uo che lhonor sia pur dilui
peroche glie quel che guida ilmio stile
mandato dalla donna mia ilcui
ualore e tal cognaltro mi par uile
& chen tucta uirtu auanza altrui
& soprognaltra piu bella & gentile
ne non lemancheria alcuna cosa
se ella fusse alquanto piu pietosa

Hor priego uoi ciascun fedele amante
che siate inquesto mia difesa & scudo
contra aogni inuidioso & mal parlante
& contro achi e damor pouero & nudo
& uoi care mia donne tucte quante
che non hauete ilcor gelato o crudo
pregoui che preghiate lamia altera
donna che contra ame non sia si fera
Prima che Fiesol fussi hedificata
dimura o di steccati o di forteza
da molta poca gente era habitata
& quella poca hauea presa lalteza
del circunstante monte & abandonata
istaua lapianura perla spreza
della molta acqua cha preso largume
che apie del monte faceua un grã fiume
Era inquel tempo lafalsa credenza
delli iddei rei falsi & uitiosi
& si cresciuta lamala semenza
era cognhuom credea che gratiosi
fusseuo incielo come in apparenza
& alloro secrificauon con pomposi
honori & festo & sopra tucte Gioue
glorificauano qui come altroue
Ancor regnaua inquel tempo una iddea
laqual diana si facea chiamare
& molte genti indeuotione lhauea
& magiormente quel che obseruare
uolean uirginita & lispiacea
luxuria & allei siuolean dare
costei lericoglieua con gran festa
tenendole per boschi & per foresta

Et anche molte nelerano offerte
dalli loro padri & madri che promesse
lhauieno allei per uoti & chi percerte
gratie & doni che riceuuti hauesse
Diana tucte colle braccia aperte
lericeueua pur chella uolesse
seruar uirginita & lhuom fuggire
& uanita lasciare & lei seguire
Cosi per tucto ilmondo era adorata
questa uergine idea ma ritornando
nę poggi fiesolani oue honorata
piu che altra uera lei glorificando
contar uiuo della bella brigata
delle uergini sua che la su stando
eran chiamate nimphe inquelle parti
& del cacciare sapeuan tucte larti
Hauea diqueste uergini raccolte
gran quantita Diana inel paese
diquesti poggi benche rade uolte
dimorassi con loro molto palese
si come quella che nhauea molte
aguardar perlo mondo dalle offese
dellhuomo ma quando afiesole uenia
incotal guisa & intal modo aparia
Ellera grande & schiecta come quella
grandeza richiedea & gliocchi & iluiso
luceuan piu chuna lucente stella
& ben pareua facta imparadiso
con razzi intorno a se gittando quella
siche mirarla non sipotea fiso
ecapei crespi & biondi non come oro
ma dun colore che meglio staua a loro

Ella piu uolte sparsi gli teneua
sopra loisuelto collo in sul uestire
chaguisa duna cioppa intaglio haueua
dunzenzado che apena sricoprire
si soctile era lecarni poteua
tucta di biancho sanzalto partire
cinta innelmezo & talhora unmantello
diporpora portaua molto bello
Venticinque anni ditempo mostraua
sua giouaneza sanza hauerne un manco
nella sinistra man larco portaua
elturcasso pendea dal destro fianco
pien disaecte lequal saectaua
alle fiere seluaggie & talhora anco
aqualunque huomo che lei noiar uolesse
simil lenimphe uccideua conesse
In cotal guisa a fiesole uenia
Diana lesue nimphe auisitare
& con bel modo gratiosa & pia
assai souente lefea raunare
intorno a fresche fonti & allombria
diuerde frondi altempo che ascaldare
comincia ilsol lastate come e usanza
diuerno alcaldo facean loro stanza
Et quiui le amuniua tucte quante
innel bene obseruar uirginitate
alcuna uolta ragionauan dal quante
caccie che facte haueuan molte fiate
su per quei poggi seguendo lepiante
delle fiere seluaggie che pigliate
& morte assai nhaueano ordine dando
per girne ancor dinuouo seguitando

Cotali ragionamenti fra coſtoro
tenuti come ho decto delcacciare
quando Diana partia poi dalloro
toſto una nimpha ſifacea chiamare
laqual fuſſi ditucto ilconceſtoro
dilor uicaria faccendo giurare
allaltre tucte dilei obbedire
ſe del ſuo arco non uolean morire
Et quella tale datucte era obedita
come fuſſe Diana ueramente
& ciaſcheduna dun panno ueſtita
dilino teſſuto molto gentilmente
faccendo coloro archi deſta uita
paſſar molti animali aſſai ſouente
& qual portaua uno affilato dardo
piu deſtra che non fu mai leopardo
Era inquel tempo del meſe dimaggio
quando ihe prati rilucon difiori
& iroſignuoli per ogni riuaggio
manifeſtan con canti iloro amori
igiouinecti con lieto coraggio
ſenton damore ipiu caldi uapori
quando laiddea diana afieſol uenne
& conle nimphe ſuo conſiglio tenne
Intorno a una bella & chiara fonte
difreſca herbecta & difiori adornata
laquale ancor dimora a pie del monte
cioe daquella parte chel ſol guata
quande nel mezo giorno afronte afronte
& fonte quella e oggi nominata
intorno aquella Diana eſſer uolſe
& molte nimphe intorno a ſe raccolſe

Cosi aseder tucte quante dintorno
siposono alla fonte chiara & bella
& una nimpha sanza far soggiorno
sileuo ricta leggiadrecta & snella
& asonare incomincio un corno
per chognuna traesse & poi quandella
hebbe sonato a seder si fu posta
di Diana aspectando laproposta

Laqual comusata era cosi albora
diceua lor chognuna siguardasse
che con nullo huõ facessen mai dimora
& se aduenisse pur che huom trouasse
come ilnimico ilfugghin ciascuna hora
accio chenganno o forza non usasse
contro dilor che qual fusse ingannata
dallei sarebbe morta & sbandeggiata

Mentre che tal consiglio siteneua
ungiouinecto che Affrico hauea nome
ilqual forse uenti anni o meno haueua
sanza hauer barba ancora& lesue chiome
bionde come oro elsuo uiso pareua
ungiglo o rosa o uero un fresco pome
costui quindoltre habitaua col padre
sanzaltra uicinanza & con lamadre

Ilgiouine era qui in un boschecto
presso aDiana quando ilragionare
delle nimphe senti che a suo dilecto
indoltre sera andato aripos are
perche efactosi inanzi ilgiouinecto
doppo una grocta simisse ascoltare
per modo che ueduto dacostoro
non era & lui uedeua tucte loro

Vedea Diana ſopra laltre ſtante
rigida innel parlare & nella mente
con leſaecte & larco minacciante
& uedeua lenimphe parimente
timide & pauroſe tucte quante
ſempre mirando ilſuo uiſo piacente
ognuna ſtaua cheta humile & piana
pel minacciar che facea lor Diana
Poi uide che Diana fece impiede
leuar dricta una nimpha che alphinea
haue nome pero chella lauede
che piu che alcunaltra tempo hauea
dicendo hora mintenda qual qui ſiede
iuo che queſta qui in mio luogo ſtia
pero chintendo partirmi dauoi
ſi che comio obbedita ſia poi
Affrico ſtante coſtoro aſcoltando
una nimpha a ſuoi occhi litraſcorſe
laquale alquanto innel uiſo mirando
ſenti amore ilquale alcor gli corſe
che gli ſe ſentir gioia ſoſpirando
le fiaccole amoroſe che liporſe
diſi dolce diſio che gia ſatiare
non ſi potea della nimpha mirare
Et fra ſe ſteſſa dicea chi ſaria
dime piu glorioſo & piu felice
ſe tal fanciulla io haueſſi per mia
iſpoſa che per certo ilcor midice
che almondo ſi contento huomo nonſaria
& ſe non che paura mel diſdice
di Diana io lharei per forza preſa
che laltre non potrebbon far difeſa

Lo inamorato amante a tal maniera
nascoso staua fra le fresche fronde
quando Diana ueggendo che sera
gia si faceua & chel sol si nasconde
che gia perduta hauea tucta la spera
colle sue nimphe assai liete & gioconde
si leuar ricte & al poggio salendo
di dolce melodia canzon dicendo

Affrico quando uide che leuata
sera ciascuna & simil la sua amante
udi che da unaltra fu chiamata
Mensola andianne su essa leuante
con laltre tosto si sifu inuiata
& cosi uia nandoron tucte quante
ognuna a sua capanna si tornoe
poi si parti Diana & lor lascioe

Hauea la nimpha forse quindici anni
biondi come oro & bianchi i suo capelli
& di candido lino portaua i panni
due occhi in testa rillucenti & belli
chi gli uidea mai sentia affanni
con angelico uiso & acti belli
& in man portaua un bel dardo affilato
hor ritorniamo al giouane lassato

Il qual soleсto rimase pensoso
a tal modo dolente del partire
che fe la nimpha col uiso uezzoso
& ripetendo il passato disire
dicendo lasso a me chel bel riposo
che ho hauuto mi torna in martire
pensando chi non so ome in qual parte
cercarmene giamai ne con quale arte

Non cognosco costei che mha ferito
senon chiudi che Mensola hauea nome
& lasciato mha qui solo & schernito
sanza hauerme ueduto & almen come
io lamo sapessi ella & inche partito
amore mha qui sicariche lesome
ome Mensola bella oue neuai
& lasci Affrico tuo con molti guai
Dipoi siposе asedere inquel loco
oue prima seder ueduto hauea
labella nimpha & nel suo pecto il foco
con piu feruente disio saccendea
cosi continuando questo giuoco
il bel uiso inelherba nascondea
baciandola dicea ben se beata
si bella nimpha tha oggi calcata
Poi lasso a me diceua sospirando
qual ria fortuna o qual fiero destino
oggi qui micondusse lusingando
perche dilieto dolente & tapino
io diuenisti una fanciulla amando
laqual mha messo insi facto camino
sanza hauer meco scorta o guida alcuna
ma solo amore e meco & lafortuna
Almen sapesse quanto che amata
elle da me o ueduto mhauesse
benchi credo che tucta spauentata
sene sarebbe se ella sapesse
esser dame o da huom desiata
io son ben certo inquanto ella potesse
ella sifugirebbe come quella
cha inodio lhuomo & dallui siribella

Che faro dunque laſſo poi chio ueggio
che paleſarme ſeria ilmio peggiore
& ſio mitacio ueggio chel mio peggio
pero che ognhora micreſce lardore
dunque permiglior uita morte chieggio
laqual ſarebbe fine dital dolore
benche io credo chella perra poco
uenir ſe nonſi ſpegne queſto foco
Cotali & altre ſimili parole
diceua ilgiouinecto inamorato
ma poi ueggendo che gia tucto ilſole
era tramonto & ilcielo ſtellato
gia ſifacea ilche forte glìduole
perlo partire ma poi alquanto ſtato
ſopra ſe fu diſſe oime tapino
che hor fuſſegli didomani ilmactino
Ma pur leuato piede inanzi piede
pien dimolti penſier perla riuera
miſſeſi inuer loſtello che ben uede
che non ritorna qual uenuto nera
coſi penſando che non ſene auede
allacaſa peruenne laquale era
ſcendendo uerſo ilpiano dalla fontana
forſe unquarto dimiglio omen lontana
Quiui tornato inella camerecta
oue dormia ſolecto ſenandoe
& ſoſpirando inſu lecto ſigecta
che apadre o madre niente parloe
quiui con gran diſio ilgiorno aſpecta
& intucta nocte nonſi adormentoe
ma qua & la ſiuolgea ſoſpirando
& ne ſoſpiri Menſola chiamando

Acciochе uoi allhora non crediate
che gli fussin palazzi o casamenti
come hor uisono iuo che uoi sappiate
che sol duna capanna eran contenti
sanza esser con calcina ancor murate
ma sol dipietra & legname legenti
facean lor case & chi facea capanne
tucte murate con terra & con canne
Et forse quattro eran glhabitatori
che faceano stanza inel paese
giu innelle piagge demonti minori
che sono apie de gran poggi distese
ma ritornar uiuoglio a gran dolori
che affrico senti presso aun mese
stecte sanza ueder mensola mai
benche dellaltre netrouassi assai
Amor uolendo crescer magior pena
come usato e difare algiouinecto
parendogli che hauessi alquanta lena
ripresa & spento ilfuoco innelsuo pecto
legare iluolle con maggior catena
& con piu lacci tenerlo costrecto
modo trouando a farli risentire
lefiaccole amorose col martire
Perche una nocte ilgiouane dormendo
uedere inuision sigli pareua
una donna con razzi risplendendo
& un picciol fantino incollo haueua
ignudo tucto & unarco tenendo
& del turcasso una freccia traeua
per saectare quando ladonna aspecta
li disse figluol mio non hauer frecta

Et poi ladonna ad affrico riuolta
si li diceua qual mala uentura
o qual pensiero oqual tua mente stolta
tha facto uolger credo che paura
o negligentia mensola tha tolta
che disuo amor non parche mecti cura
ma col cor uile stai tristo & pensoso
quando cercar douresti iltuo riposo
Leua su dunque cerca queste piaggie
diquesti monti & tu latrouerrai
che a suo dilecto lefiere seluaggie
con laltre nimphe seguir lauedrai
& benche a fuggir sien preste & saggie
senza niun fallo tu lauincerai
ne tibisogna temer di diana
peroche le diqui molto lontana
Io tipromecto darti ilmio aiuto
alqual nessun puo mai far resistenza
purche questo mio figlio abbia uoluto
ferir con larco perla mia sentenza
io son colei che si bene ho saputo
adoperar con questa mia scienza
che nõ chaltri ma gioue ho uicto& preso
con molti idii che niun sene difeso
Poi disse figluol mio apri lebraccia
falli sentire iltuo caldo ualore
siche tu rompi ogni gelata ghiaccia
dentro alsuo pecto & ilsuo gelato core
fa figluol mio hor fa siche mi piaccia
come far suoli & poi parue che amore
per si gran forza quello arco tirasse
chensieme ledue cocche raccozzasse

Quando affrico uolea chieder merzede
senti nel pecto giugner la saecta
laqual drento passando il cor li fiede
siche isuegliato le man pose infrecta
alpecto oue la freccia trouar crede
trouo la piaga esser salda & ristrecta
& poi miro se la donna uedea
col suo figluol che ferito lhauea
Ma non la uide perchera sparita
el somno rocto che lil dimostraua
& il cor li bactea per la ferita
che riceuuta hauer siricordaua
dalla sua amante quando se partita
dalla fontana & nel cor li tornaua
gliacti gentili col uezzoso modo
& tal pensier al cor gli facea nodo
Et poi dicea questa donna mi pare
che hor mapparse uener col figluolo
& sio ho bene inteso il suo parlare
promesso mha difar sentir quel duolo
a Mensola cha me ha facto fare
pero selle esce mai fuor dello stuolo
dellaltre nimphe i pur marischieroe
per forza o per amor la piglieroe
Cosi raccesa da questo disio
la fiamma innel suo pecto si dispuose
di Mensola cercare per ogni rio
fin che la trouerra & in tal cose
pensando intanto el bel giorno apario
el quale elli aspectaua con bramose
uoglie & so lecto di casa suscia
& inuer la fonte subito negia

Et quiui giunto alquanto uiristrecte
e sospiri amorosi rinnouando
diqui dicendo miser lasaecte
damor dipartir forte sospirando
& poi che glhebbe tal parole decte
saliua alpoggio la fonte lasciando
ascoltando & mirando tucta uia
se alcuna nimpha euedea o sentia
Cosi salendo suso uerso ilmonte
transuiato damore & dal pensieri
alta tenendo sempre lasua fronte
per ueder meglio ciascheduno sentieri
& legambe tenendo presto & prompte
segli facessi del correr mestieri
& ogni foglia che muouer uedea
credea the nimpha fussi & la correa
Ma poi che cotal beffi & altre assai
hebbon piu uolte ilgiouane ingannato
sanza nessuna nimpha trouar mai
& presso chensul monte era montato
quando un pensiero gli disse doue uai
pur su salendo & mai nulla hai trouato
& gia e terza hor non uo piu salire
ma per questaltra uia meneuoglio ire
Et uerso fiesol uolto piaggia piaggia
guidato da amore negia pensoso
cercando lasua amante aspre & seluaggia
che lofaceua star malinconoso
prima chūmezo miglio passato haggia
aun luogo peruenne assai uezzoso
doue una ualle dua monti diuide
quiui udi cantar nimphe & poi leuide

Quando apressato fu a quel uallone
alquanto udi una angelica uoce
con due tenori onde ascoltar si pone
faccendo delle braccia a gioue croce
con humil uoce stando ginocchione
dicendo oiddio sarebbe in questa foce
mensola fra costoro hor uoglia iddio
chella uisia chio lauedro anchio
Qual e colui chel grillo uuol pigliare
che ua con lunghi & radi & leggier passi
sanza far mocto talera landare
che affrico facea su per que sassi
purdrieto andando aquel dolce cantare
che nella ualle udia & inanzi fassi
tanto che uidde rimenar lefronde
dalcun querciuolo che lenĩphe nasconde
Perche sanza scoprirsi sapressaua
tanto che uide onde uscia quel canto
uide tre nimphe chognuna cantaua
una era dricta & laltra dua inuncanto
dellacqua chel fossato iui menaua
sedeano & lelor gambe uide alquanto
che si lauauano ipie bianchi & belli
con lor cantando piu diuersi uccelli
Quella che staua ricta colse fronde
subito una ghirlanda ne facea
poi sopra le suoi trecce crespe & bionde
lasi ponea per chel sol loffendea
& poi perle compagne sue gioconde
ne fece due laqual presto ponea
insu letrecce loro non pettinate
lequali eran difronde spampinate

Affrico allhor dicea fra se stesso
enon mipar che Mensola cisia
& poi factosi alloro un po piu presso
lasua malauentura maladia
dicendo Vener quel che mai promesso
non par che aduenuto ancor misia
ma che faro domandero costoro
sellen lasanno & scoprirrommi loro
Deliberato adunque ilgiouinecto
discoprirsi acostoro sifece auanti
diquiui usci & alloro hebbe decto
con bassa uoce & con humil sembianti
Diana acui ilcor uostro e suggecto
inel ben far uimantengha constanti
o belle nimphe nonui spauentate
ma per merze uipriego mascoltiate
Io uo cercando una diuostra schiera
laqual Mensola credo sia chiamata
da tucte uoi per ciascuna riuiera
e bene un mese chilo seguitata
ma ella e tanto fuggitiua & fiera
che sempre inanzi a me se dileguata
pero uipriego dilectose & belle
che lainsegnate ame care sorelle
Quale sanza pastor lepecorelle
assalite dallupo & spauentate
fuggono hor qua horla letapinelle
gridando he con uoce isconsolate
& qual fanno lepure gallinelle
quandelle son dalla uolpe assaltate
quanto piu possono ognuna uolando
uerso lacasa forte schiamazando

Tal fer lenimphe belle & paurose
quando uedon costui ome gridaro
alzando epanni ledonne uezzose
per correr meglio legambe mostraro
& gia nessuna ad Affrico rispose
ma quanto poter forte senandaro
su uerso ilmonte & qual uerso lepiagge
forte fuggian come fiere seluagge
Affrico grida aspectatemi un poco
o belle nimphe ascoltate ilmio dire
sappiate chi non uenni in questo loco
per uoi noiare ne perfarui morire
ma sol perdarui & allegreza & giuoco
inquanto uoi non uogliate fuggire
io uengo a uoi come diuoi amico
& uoi fuggite me come nimico
Ma che tiuale o Affrico pregalle
elle fuggon pur uerso lacosta
& tu sollecto riman nella ualle
sanza dalloro hauer altra risposta
rimanti dunque dipiu seguitalle
poiche ognuna e affuggir disposta
letua lusinghe col uento neuanno
& lenimphe dicorrer non ristanno
Elleran gia dallui tanto lontane
che diueduta perdute lhauea
pero di piu seguirle sirimane
& frase stesso forte sidolea
diquelle nimphe si seluagge & strane
che faro dunque lasso ame dicea
inon ciueggo modo niun pelquale
iposso hauer dalloro altro che male

Enonmi ual lusinghe ne pregare
& nulla saprei mai sio mitacessi
io non posso con loro laforza usare
che uolentier luserei sio potessi
& sio potessi almen pur ispiare
oue Mensola fussi o pur sappessi
doue cercarne o doue siriduce
ma uo cercando combuom sanza luce

Tanto ildilecto lhauea tranquillato
diMensola cercando & poi di quelle
nimphe che nella ualle hauea trouato
istare allombra difresche ramelle
& poi diseguitarle transuiato
sol per saper dimensola nouelle
che non saccorse chegliera gia sera
& poco gia lucea del sol laspera

Perche maninconoso & mal contento
simaladia & lauegnente nocte
che sitosto uenia & poi con lento
passo scendea giu per quelle grocte
pero che distar piu hauea pauento
dellianimali crudeli che aquelle octe
cominciauano andar per folti boschi
ispauenteuoli paurosi & foschi

Cosi sanza hauer punto ildi mangiato
uerso lacasa sua prese lauia
doue quel giorno dal padre aspectato
egliera stato con maninconia
paura hauendo che non fusse stato
daqualche fiera morto oue che sia
& diuorato con doglia lhauesse
siche a casa tornar non potesse

Et anche di Diana hauea temenza
che non si fussi collui abbactuto
come nimica della sua semenza
sempre mai stata & dallei fussi suto
o morto o facto per piu penitenza
diuentar pietra o albero fronduto
ental pensieri staua lui aspectando
hora una cosa horaltra imaginando
Il sole era gia corso in occidente
& si nascoso che piu non luceua
& gia lestelle & laluna lucente
nellaria celestina siuedeua
elrosignuol piu cantar non si sente
cantaua quel chel giorno nascondeua
perlor natura & scuopreglila nocte
Affrico giunse a casa acotali octe
Alla qual giunto laspectante padre
con gran letitia riceuecte ilfiglio
sicome quel che credea che leladre
fiere lhauessin preso con lartiglio
& lapiatosa & piangente sua madre
labracciaua dicendo o fresco giglio
oue se stato o caro mio figluolo
che dato cihai cotanta pena & duolo
Et similmente ilpadre ildomandaua
doue stato era ildi sanza mangiare
Affrico sopra se alquanto staua
perlegittima scusa a se trouare
laquale amore tosto glielensegnaua
come far suol lementi assoctigliare
deueri amanti & alpadre rispose
& socto una bugia iluer nascose

Padre mio caro eglie gran pezo chio
inquesto poggio uidi una cerbietta
laqual tanto bella era alparer mio
che mai non credo chuna si electa
seneuedessi & ueramente iddio
con lesua mani lafe si leggiadrecta
& nellãdar come gru era leue
candida tucta come bianca neue

Si minuaghi chio lasegui granpezza
dibosco inbosco credendo pigliarla
ma ella tosto demonti laltezza
prese onde chio dipiu seguitarla
si mirimasi con molta grauezza
laqual pensando ancor diritrouarla
& con piu agio seguirla altra uolta
per tornarmi alla casa diedi uolta

Imileuai stamani adire iluero
ueggendo iltempo bel miricordai
della cerbiecta & uennemi pensiero
dilei cercare imi deliberai
cosi mimissi su per un sentiero
& nonmi accorsi chi miritrouai
a mezo ilpoggio quando ilsol gia era
amezo ilciel con lalucente spera

Quando senti & uidi menar foglie
diquerciolecti freschi & io apresso
mifeci auanti drieto a certe iscoglie
tacitamente per ueder fu messo
uidi tre cerbie gir con pari uoglie
lherbe pascendo perche fra me stesso
auisami pigliarne una pian piano
uer lor nandai conunpo dherba ĩmano

Ma comellen miuiden si fuggiro
almonte su sanza punto aspectarmi
onde per quello alquanto mene adiro
ueggendo quiui beffato lasciarmi
cosi dirieto unpezo lor seguiro
emie pensier sanza hauere altrarmi
che hora mhabbia insin che diueduta
ame letolse lanocte uenuta
Hor sai della mia stanza lacagione
o caro padre & diquesto sia certo
ilpadre chauea nome girafone
gliparue intender quel parlar coperto
& ben sauidde & tiene opinione
si come sauio & dital cosa isperto
che nimphe state doueano esser quelle
che dicea cheran cerbie tanto belle
Ma per non farlo dicio mentitore
& non paresse che sene accorgesse
& per non cresciegli ildisio maggiore
dipiu seguirle & ancor sepotesse
far che andar lasciasse questo amore
& sanza palesargli giu ilponesse
finse dicreder ciochc decto hauea
poi inuerso lui tal parole dicea
Caro figluolo & dolce mio dilecto
perdio ti priego tisappi guardare
daquelle cerbie che hora mai decto
& inmalhora uia lelassa andare
che sopra lamia fe io tipromecto
che di Diana sono & adiportare
siuan pascendo su per questi monti
lacqua beuendo delle fresche fonti

Diana lepiu uolte ua conesse
con lesaecte & larco homicidiale
& se per tua isuentura ella sapesse
che tu leseguitasse con lostrale
morte tidonerebbe come spesse
uolte ellha fatto achi uuol far lor male
sanza che le grandissima nimica
dinoi & della nostra schiatta antica
Ome figluolo cha lacrimar mimuoue
lamorte del mio padre suenturato
tornandomi amemoria come & doue
fu da Diana un di morto lassato
o figluol mio cosi maiuti gioue
come idiro iluer delsuo peccato
che come sai hebbe nome mugnone
ilpadre mio si comio girafone
La cosa sare lunga auoler dire
ogni parte del suo misero damno
ma per piu tosto alleffecto uenire
per questi monti andaua come uanno
ecacciator perle bestie ferire
cosi andando dopo molto affanno
inuna piaggia aunfiume arriuoe
ilqual mugnon poi per lui sichiamoe
Et quiui giunto auna bella fonte
truouo una nimpha star tucta solecta
laqual ueduta tucta lasuo fronte
impalidita su sileuo infrecta
ome ome gridando su pel monte
si fuggi paurosa & pargolecta
& iluoghioso mio padre apregarla
incomincio & poi a seguitarla

O miser padre tu nonti accorgeui
che tu correui drieto alla tua morte
elacci tuoi tapin non cognosceui
doue preso tu fusti con ria sorte
glidii uolessen quando tu correui
drieto alla nimpha si ueloce & forte
Diana lhauesse inuccel trasmutata
o inpietra o inherba lhauessi piantata
Ella nonera alfiume giunta adpena
che lha ricolta socto sua guarnacca
tra legambe lecadde & gia lalena
del correr perde & didolor sifiacca
losciagurato mugnon gioia nemena
hauendola gia giunta per istracca
& presto lapigliaua fralle braccia
donando baci alla uergine faccia
Et quiui uso sua forza & uiolenza
quiui lanimpha fu contaminata
quiui non pote far piu resistenza
o misero garzone & isuenturata
nimpha quanta doglíosa penitenza
fu data adamendue quella fiata
Diana staua sopra un gran monte
& uidegli abbracciati a fronte afronte
Ella grido miseri questa e lhora
chensieme uenandrete nellinferno
uoi sarete hoggi desto mondo fora
sanza ueder diquesta state iluerno
enomi uostri saranno dimora
nelfiume doue siete insempiterno
& poscia larco tese con grande ira
faccendo dedua amanti una sol mira

Giunse aunhora lultime parole
& la freccia chensieme gli confisse
o figluol mio i nonti dico fole
cosi uolessen glidii chimentisse
che per dolore ancora ilcor mi dole
e conuenne chognun dilor morisse
unferro tenne ficti que dua cori
cosi finiron quiui iloro amori

El sangue di mio padre doloroso
il fiume tinse di rosso colore
& corse tucto quanto sanguinoso
& manifesto fe questo dolore
ilcorpo suo ancor uista nascoso
che mai non sene seppe alcun tenore
nedoue sarriuasse ilche o ilcome
saluo chel fiume poi ritenne il nome

Dissesi che Diana raunoe
il sangue della nimpha tucto quanto
elcorpo insieme con quel trasinutoe
inuna bella fonte dallun canto
allato alfinme cosi lalascioe
acciochè manifesto fussi quanto
& le crudele feroce & dispietata
achi loffende sola una fiata

Cosi dimolti tenepotrei dire
chen questi monti si son facti uccelli
& quale inalber facto ha conuertire
& cosi ha disfacti etapinelli
ancor del sangue tuo fece morire
anticamente duo carnal fratelli
pero tiguarda perlamor didio
dalle sua mani ocaro figluol mio

Et posto fine alsuo ragionamento
iluecchio girafone & lachrimando
Affrico adascoltarlo molto attento
staua bene ogni cosa examinando
& come che alquanto dipauento
hauesse diquel dir piu fermo stando
insua oppinione alpadre disse
non temer che tal cosa mauenisse
Da hora innanzi lelassero andare
se egli aduien chileritruoui mai
andianci padre hor mai ariposare
chi sono stanco si mafatichai
hoggi per questi monti per trouare
lauia dacasa che mai non finai
infin chi giunsi qui con gran fatica
si chio tiprego che tu piu non dica
Gito adormir non fu si tosto giorno
chaffrico sileuaua prestamente
& nelli usati poggi fe ritorno
oue hauea sempre ilsuo core & lamente
sempre mirando ilgiouinecto adorno
se Mensola uedea & ponea mente
& come piacq; a amore giunse aunuarco
oue chellera presso aun trar darco
Ma ella iluide prima che lui lei
perche a fuggir del campo prendea
Affrico lasenti gridare omei
& poi guardando fuggir; lauedea
& frase disse per certo costei
e Mensola & drieto lecorrea
& silapriega & per nome lachiama
dicendo aspecta quel che tanto tama

Per dio bella fanciulla non fuggire
colui che tama sopra ognaltra cosa
io son colui che perte gran martire
sento di & nocte sanza hauer mai posa
chi non tiseguo perfarti morire
ne farti cosa che tisia grauosa
ma solo amore mitifa seguitare
non nimista o mal chi uoglia fare
Io non tiseguo come falcon face
lauolante pernice captiuella
nemica come fa illupo rapace
lamisera & dolente pecorella
ma sicome colei che piu mi piace
soprogni cosa sia quanto uuol bella
tu se lamia speranza & ilmio disio
se tu hauessi male ilharei io
Se tu maspecti Mensola mia bella
io tipromecto & giuro pergliddei
chiti terro permie sposa nouella
& amerocti si come colei
che se tuctolmie bene & come quella
che hai inbalia tucti epensier miei
tu se colei che sola guidi & reggi
lauita mia & quella signoreggi
Dunque perche uuo tu o dispietata
esser della mia morte lacagione
& uuoi esser ditanto amore ingrata
uerso dime sanza hauerne ragione
uuotu chi muoia per hauerti amata
& chio habbia dicio tal guidardone
sio non tamassi dunque che faresti
so ben che peggio far non mipotresti

Se tu pur fuggi tu se piu crudele
che non e lorsa quandha gliorsacchini
& piu amara se che non e il fele
& dura piu che sassi marmorini
se tu maspecti piu dolce chel mele
o che luue che nescon dolci uini
& piu chel sole se bella & rilucente
moruida biancha gentile & paciente
Ma certo ueggo elpregar non miuale
ne parola chi dicha non ascolti
& dime seruo tuo poco ticale
& gliocchi tuoi adrieto mai non uolti
ma come esce dunarco lostrale
cosi neuai perquesti boschi folti
nonticurando dipietre o disassi
& guastan letue gambe questi massi
Dapoi che difuggir se pur disposta
colui che tama secondo chio ueggio
sanza fare amiei prieghi altra risposta
& par che pel pregar tu facci peggio
ipriego gioue chel monte & lacosta
ispiani tucta questa gratia chieggio
& pianura diuenti humile & piana
che almen non tisia cotanto strana
Et priego uoi iddii che dimorate
per questi boschi inelle ualli ombrose
che se cortesi fusti mai hor siate
uerso legambe candide & uezzose
diquesta nimpha quando hara trouate
pietre alberi pruni & altre cose
che noia fanno apie moruidi & belli
inherba conuertiate & praticelli

Io per me hora mai mirimarroe
dipiu ſeguirti & ua doue tipiace
& nella mia malhora miſtaroe
con molte pene ſanza hauer mai pace
& ſanza dubbio alfine imi morroe
chi ſento ilcor che gia tucto ſiſface
perte chel tieni inſi ardente foco
& mancami lauita a poco apoco
Correa lanimpha ſi uelocemente
che parea che uolaſſi & ipanni alzati
ſauea dinanzi per piu preſtamente
poter fuggire & haueali a taccati
alla cintura ſiche apertamente
diſopra alli calzari chauea portati
moſtra legambe & ilginocchio uezoſo
chognun neſeria ſtato diſioſo
Et nella deſtra man teneua un dardo
ilqual poi quando unpezo fu fuggita
ſiuolſe indrieto ſanzalcun riguardo
& diuentata per paura ardita
quel lilancio colſuo braccio gagliardo
per ad Affrico dar mortal ferita
& ben lharebbe morto ſenon foſſe
che in una quercia inãzi allui percoſſe
Quando ella eldardo per laer uedeua
zufolando uolare & poi nel uiſo
guardando delſuo amante ilqual pareua
ueramente formato imparadiſo
diquel lanciar forte neledoleua
& con pieta rimirandolo fiſo
forte grido ome giouane guarti
chinon potrei diqueſto hormai atarti

Il ferro era ben quadro & affilato
& la forza fu grande onde e ficaccia
entro una quercia & e oltre passato
come hauesse dato inuna ghiaccia
era si grossa che agauignato
unhuomo non sarebbe con lebraccia
ella saperse el ferro dentro entroe
con laste & piu che meza trapassoe
Mensola alhor fu lieta diquel tracto
che non haueua ilgiouane ferito
perche amor lhauea gia del cor tracto
ogni crudel pensieri & facto unito
ma non pero chaspectare aniun pacto
uolessi ilgiouanecto si pulito
desser con lui ma lieta saria stata
dinon esser dallui piu seguitata
Et poi dacapo affuggir cominciaua
uelocissima mente perche uide
chel giouin diseguirla non ristaua
con presti passi & con prieghi & cõgride
onde dinanzi allui sidileguaua
& grocte & balze passando ricide
tanto che alcolle del monte peruenne
doue ancor sicura non sitenne
Dallaltra parte passa prestamente
ladoue lapiaggia dalberi era spessa
& si difronde folta che niente
uisi scorgeua dentro perche messa
sifu lanimpha la tacitamente
& come fussi uccello cosi rimessa
nel folto boscho fu tra uerdi fronde
dibe querciuoli lanimpha sinasconde

Diciamo un poco dAffrico che quando
uidde illãciar che lanimpha hauea facto
alquanto sbigotti poi ascoltando
ilgridar guarti guarti conuno acto
assai pietoso uerso lui mostrando
con laluce deglìocchi che in un tracto
liferi ilcore & fello piu bramoso
diseguitarla & piu uolunteroso

Ma come fal tizzon che presso spento
& sol rimaso ue una fauilla
dipoi che sente ilgran soffiar deluento
per forza desso ilfuoco fuori squilla
& diuenta maggior per ognun cento
tale Affrico senti quando sentilla
allui parlare consi pietosa uoce
maggiore ilfoco che lincende & cuoce

Et grido forte hora uolesse Gioue
poi chetu uuoi chetu mhauessi morto
aquesto tracto acciochè letua proue
fussin compiute hauendomi alcor porto
lacuto ferro ilqual percosse altroue
& come che tu habbia dicio iltorto
ipur sarei contento desser fore
perle tua mani delle fiamme damore

Appena hauea finito ilsuo parlare
Affrico quando Mensola giugnea
insul gran monte & uidela passare
dallaltra parte & piu non lauedea
onde dicio molto mal negli pare
perche dinanzi allui tal campo hauea
che teme forte che lei diueduta
comegli hauea non lhauessi perduta

Et lassu giunto dopo molto affanno
gliocchi amirare dilei subito pone
& come icacciatori spesso fanno
quando leuata se lacacciagione
& diueduta poi perduta lhanno
con latesta alta uanno baloccone
correndo horqua horla horfermi stando
& come smemorati dimorando
Tale Affrico facea insul gran monte
dilei mirando con alzato uolto
& con leman sipercotea lafronte
& difortuna ria sidolea molto
che gia lihaueua facte dimolte onte
& poi negia inuerso elbosco folto
poi ritornaua indrieto & dicea forse
chella daquesta mano ilcamin torse
Et presto la correndo senandaua
se ueder lapotessi inalcun lato
& poi non lauedendo ritornaua
inaltro luogo molto adolorato
& poi che andata fussi sauisaua
inaltra parte ma ilpensier fallato
tuctauia liuenia onde che farsi
non sa ne doue piu debba cercarsi
Et ben dicea fra se forse costei
inquesto bosco grande se nascosa
& sella ue mai non latrouerrei
se menar non uedessi mai alcuna cosa
& piu dun mese acercar penerei
lapiaggia tucta perle foglie ombrosa
& non ciueggo doue entrata sia
nefacto perlo bosco alcuna uia

Ne mi darebbe mai ilcuor dauisare
inqual parte sia ita tante sono
doue che ella sene puo andare
& se acercar dilei pur mabandono
per auentura alcontrario cercare
potrei ondella fussi onde tal dono
quanto hauer mipareua perdo hormai
ondio rimango qui con molti guai
Nonso sio meneuo o sio maspecti
se uscir lauedessi in alcun lato
benche si folti son questi boschetti
che acauallo uistarebbe unhuom celato
sanza esser uisto o hauerne sospecti
& pognam purche luscisse daguato
pure unmezo dimiglio almen lontano
seria & fuggiriesi amano amano
Et poi guardaua ilsole che presso allhora
dinona era uenuta onde ediceua
poi chison dogni mia speranza fora
dhauer colei laquale imicredeua
inon uo piu quincioltre far dimora
tornandogli amemoria quel chaueua
ricontatogli ilpadre ildi dauanti
come fur morti insieme idue amanti
Dallaltra parte amor lifacea dire
inon curo Diana purche io
soluna uolta empiessi ilmio disire
che poi contento sarebbe ilcor mio
& se mi conuenisse ben morire
morrei contento ringratiando iddio
dilei piu che dime mincrescerebbe
chella per me morisse mal sarebbe

Cotal ragionamento riuolgendo
Affrico inse uidimoro gran pezza
neche sifare neche sidire sappiendo
tanto lamore in lusinghe lauezza
pur nella fine partito prendendo
per non uoler alpadre dar gramezza
a casa ritornar contra a sua uoglia
esso simisse inuia con molta doglia
Cosi tornaua Affrico mal contento
riuolgendosi indrieto a ogni passo
istando sempre adascoltare attento
se Mensola uedea dicendo lasso
a me tapino inquanto rio tormento
rimango & dogni ben priuato & casso
& tu rimani o Mensola chiamando
piu & piu uolte indrieto ritornando
Molto sarebbe lungo chi uolesse
leuolte ricontar che etornaua
indrieto & inanzi tanterano spesse
per ogni foglia che sidimenaua
& quanta doglia dentro alcore hauesse
ognuno ilpensi quanto lograuaua
dipartirsi dili ma per dir breue
a casa si torno con pena greue
Alla qual giunto incamera negia
sanza da padre o madre esser ueduto
ensul suo piccol lecto siponia
sentendosi nel core esser uenuto
Cupido ilqual si forte loferia
che uolentieri harebbe allhor uoluto
morendo uscir ditanta pena & noia
ueggendosi priuato dital gioia

Tucto disteso insu lecto bocconi
Affrico sospirando dimoraua
&si lopunsen gliamorosi sproni
che ome ome per tre uolte gridaua
siforte che agliorecchi que sermoni
della sua madre uennen che sistaua
nellorticello allato alla casecta
&quella udendo incasa corse infrecta
Et nella cameretta fu entrata
del suo figluol lauoce cognoscendo
&giunta la sifu marauigliata
elsuo figlio boccon giacer ueggendo
perche con uoce rocta & sconsolata
lui abbraccio caro figluol dicendo
de dimmi lacagion del tuo dolere
& donde uien cotanto dispiacere
De dimmel tosto o caro mio figluolo
doue tisenti lapena eldolore
sichio tipossi mitigare ilduolo
& discacciar da te ogni malore
de leua ilcapo o caro mie ben solo
& parla unpoco ame dolce mio amore
chi son lamadre tua che tilactai
& noue mesi incorpo tiportai
Affrico udendo quiui esser uenuta
lasua tenera madre fu cruccioso
perchella sera dilui aueduta
ma facto gia per amor malitioso
lascusa incuor glifu tosto uenuta
elcapo alzo col uiso lachrimoso
& disse madre mia quando tornai
stamani icaddi & tucto mifiaccai

Poi mirizzai & rimasemi alfianco
una gran doglia chapena tornare
pote sin qui & diuenni si stanco
che sopra me non potea dimorare
ma come neue alsol miuenia manco
pero miuenni insu lecto aposare
& parmi alquanto ladoglia ita uia
che prima tanto forte mimpedia
Et pero madre mia se tu mhai caro
tipriego che diqui facci partenza
& perdio questo nõti sia discaro
chel fauellare mi da gran penitenza
ne ueggio allamia doglia altro riparo
hor teneua sanza piu resistenza
fare almio dire perche certo cognosco
che piu parlare me uelenoso tosco
Et questo decto ilcapo giu ripose
sanza dire altro forte sospirando
lamadre udendo dirli queste cose
conseco uenne alquanto ripensando
dicendo emisacosta che grauose
& maggior pene glisien fauellando
che forse glirimbomba quella uoce
doue ladoglia nel fianco glicuoce
Della camera usci & insu lecto
lascio ilfigluolo con molti sospiri
ilqual poi che siuidde esser solecto
damor sidolea forte & demartiri
iqual cresceuano nello usato pecto
con maggior forza & piu caldi disiri
che prima non faccien dicendo iueggio
chamor mitira pur dimal in peggio

Imi sento arder drento tucto quanto
dalle amorose fiamme & consumare
misento il pecto & il cor da ogni canto
& nonmi puo diquesto nullo atare
neconforto donare tanto nequanto
Mensola sola e quella che puo fare
didarmi uita morte guerra & pace
& dime far cioche lepare & piace
Tu sola fanciullecta bionda & bella
moruida biancha angelica & uezzosa
con leggiadri acti & benigna fauella
fresca & giuliua piu che biancha rosa
& risplendente piu che niuna stella
siche mipiaci piu che altra cosa
& sola te con desiderio bramo
& giorno & nocte aognhora tichiamo
Tu se colei challe mie pene & guai
sola potresti buon rimedio porre
tu se colei che nelle tua mani hai
lauita mia ne tela posso torre
tu se colei laqual se tu uorrai
me damisera morte puoi disciorre
tu se colei che mi puoi atar se uuoi
cosi uolessi tu come tu puoi
Et poi diceua ome lasso dolente
che tu se tanta dispietata & dura
& tanto se seluaggia dalla gente
che hai di chi timira gran paura
& dimia uita non curi niente
laquale incarcer tenebrosa & scura
ista per te & tu lassa nol credi
chi perte senta quel che tu non uedi

Poi sospirando a Vener siuolgea
dicendo o sancta dea laqual suoi
ogni gran forza uincer che solea
difesa far contra gli dardi tuoi
& niun da te difender sipotea
hora mipar che uincer tu non puoi
una fanciulla tenera laquale
la forza tua contro lei poco uale
Tu hai perduta ogni forza & ualore
contro dilei & longegno soctile
che suole hauere iltuo figluolo amore
contro ogni cuore uillano & gentile
perduto lha contro algelato core
ilquale ogni tuo forza tiene a uile
& prezza poco tuo arco & saecte
con lequal solei far letue uendecte
Tu ticredeui forse colei pigliare
ageuolmente come me pigliasti
& nel gelato pecto tosto entrare
conquegli inganni che nel mio entrasti
ma ella fe lefrecce rintuzzare
con lequal diferirla tingegnasti
& io che a te non fe defensione
rimaso sono ineterna prigione
Et non ispero mai diquella uscire
ne per te hauer triegua ne riposo
ma bene aspecto ancor magior martire
micresca ognhor col pensieri amoroso
ilquale aspecta alfin delcorpo uscire
& lalma trista con pianto noioso
gira fra lombre nere a suo dispecto
& questo fia dime lultimo effecto

Ondio tipriego morte che tu dei
trarmi horamai diquesta amara uita;
perche contra mie uoglia uiuerei
& se non dessi ame latua fedita
sempre dite imi lamenterei
ma se tu uien sarai dame gradita
dunque uien tosto & sciogli lacatena
con laqual son legato intanta pena
Poi decto questo forte lachrimando
siricordo del dardo ilqual lanciato
glhauea labella nimpha& poscia quando
con pietose parole hauea parlato
chegli schifasse ildardo che uolando
uenia uer lui per laere affusolato
quelle parole glidauan fidanza
alcuna dipieta con isperanza
Cosi piangendo & sospirando forte
loinamorato giouine insu lecto
bramando lauita & chiamando lamorte
isperando & temendo con sospecto
lo iddio delsonno usci delle gran porte
& fe adormentare ilgiouinecto
ilqual pel graue affanno era si stanco
che quasi tucto siuenia manco
Lamaestreuol madre colte hauea
dherbe gran quantita per unbagnuolo
fare aquel male ilquale ella credea
che nelfianco sentisse ilsuo figluolo
sicome quella che non cognoscea
donde ueniua langoscioso duolo
& mentre chella talopra dispone
a casa ritornaua Girafone

Ilqual del caro figlio domandaua
se inquel giorno a casa era tornato
ladonna che almena sichiamaua
disi rispose & poi glha ricontato
elfacto tucto & che esi grauaua
sol del parlare & pero lho lasciato
perche siposSa a suo modo posare
pero tipriego che lolassi stare
Io ho facto un bagnuol molto uerace
disse ladonna & poi inquesto tanto
riposato sara quanto allui piace
ilbagnero conesso tucto quanto
questo bagnuolo ogni doglia disface
& saneralla drento in ogni canto
pero lolassa star quanto che uuole
perche parlando ilfianco piu gliduole
Lamor paterno non sofferse stare
che non uedesse subito ilfigluolo
udendo cotal cosa ricontare
drento alsuo core enesenti gran duolo
& nella camerecta uolle entrare
oue Affrico dormia insu lecticciuolo
& ueggendol dormir loricopria
poi tostamente dicamera uscia
Et disse alla sua donna cara sposa
nostro figluol mipar adormentato
& molto adagio insu lecto siposa
siche adestarlo miparia peccato
& forse glisaria cosa grauosa
se ilhauessi dal somno suegliato
& tu dilucero glirispose Almena
lassal posare & nongli dar piu pena

Dapoi chel ſonno hebbe Affrico tenuto
nelle ſue reti gran pezzo legato
& fu del pecto ſuo tucto ſoluto
ungran ſoſpir gicto & fu iſuegliato
& poi che uide non eſſer ueduto
nel primo ſuo dolor fu ritornato
che gia non gliera della mente uſcito
ildolce ſguardo che lhauea ferito
Ma per non fare lacoſa manifeſta
alpadre che ſentito gialhauea
ſu ſileuo faccendo ſoprraueſta
alpenſiero amoroſo chel pungea
& poi chalquanto ilbel uiſo & lateſta
& gliocchi col lenzuol netti ſhauea
perchera ancor dilachrime bagnato
poi uſci fuori un pochetto turbato
Giraſon quando iluide toſtamente
gliſi faceua incontro domandando
del caſo ſuo & poi come ſiſente
& Almena ancor lui rimirando
ildomandaua & quel dicea niente
quaſi miſento & dicoui che quando
imi deſtai miſenti ito uia
ladoglia che ſiforte mimpedia
Non dimen fece ilpadre apparecchiare
ilbagnuol caldo perche ſibagnaſſe
& euiſi bagno per dimoſtrare
chaltra pena non fuſſe chel noiaſſe
o Giraſon tu nolſai medicare
ne non potreſti far che ſiſaldaſſe
col bagno laferita che fe amore
& non lauedi che le amezzo ilcore

Ma lasciā qui che poi che fu bagnato
passo quel giorno assai manincoso
& laltro elterzo elquarto ancor passato
con molte pene sanza hauer riposo
& gia ogni dilecto abbandonato
sanza mai rallegrarsi sta pensoso
ne mai partiua ilpensier dacolei
per cui di & nocte chiamaua omei
Gia padre & madre & tuctaltre faccende
gliuscian dimente sanza hauerne cura
& piu aniuna cosa non attende
lasciandosi menare allauentura
ma ogni suo pensieri inquella stende
laquale iltiene intal prigione obscura
che solo in lei ha posto lasua speme
& dilei ha paura & lei sol teme
Et quando esso poteua inqualche loco
che ueduto non fussi ritrouarsi
quiui sfogando lamoroso foco
dolendosi damor poneua astarsi
& sol questo era suo sollazzo & giuoco
quando potea con agio lamentarsi
& ricordare ecasi interuenuti
cheran tra lui & lasua amante suti
Continuando dunque intal lamento
Affrico ognhor crescendogli lapena
& gia si stanco lhaueua iltormento
chauea perduta laforza & lalena
uiuea contro a suo uoglia mal contento
& gia si strecto lhauea lacatena
damor che quasi nulla imaginaua
& piu digiorno ingiorno peggioraua

Gia fuggito era iluermiglio colore
del uiso bello & magro diuenuto
inesso gia siuedea ilpalidore
& gliocchi indrento col mirare acuto
& trasformato si lhauea ildolore
chapena sisaria ricognosciuto
aquel chesser solea prima che preso
fusse damore o dasue fiamme acceso

Si gran dolore ilpadre neportaua
che ricontar non siporia gia mai
& con parole ispesso ilconfortaua
dicendo figluol mio dimmi che hai
& quale e quella cosa che tigraua
chi tipromesto se tu mel dirai
pur che sie cosa che possibil sia
faro che tu lharai o uita mia

Et selle cosa che non sipotesse
hauer per forza o per ingegno humano
prouederei saltro modo cihauesse
acacciar uia questo pensier uillano
acciochе tanta noia non tidesse
& che tornassi come tu suoi sano
e non puo esser che qualche consiglio
inonti doni caro & dolce figlio

Simile ancora lasua madre cara
ildomandaua spesso qual cagione
fusse della sua uita tanto amara
chel conduceua atanta turbatione
dicendo figlio tanto me discara
latua angoscia che a disperatione
io credo uenir tosto perchio ueggio
che ogni giorno uai dimale inpeggio

Nullaltra cosa Affrico risponde a
se non che nessun mal non si sentia
& lacagion diquesto non sapea
alcuna uolta pure acconsentia
che un po ilcapo & altro glidolea
perche dipiu dimandarlo ristia
onde piu uolte egliera medicato
ma non del mal che saria bisognato
Adunque incotal uita dimorando
Affrico ungiorno essendo collarmento
disuo bestiame quando oltre guardando
si giua inqua & inla con passo lento
continue allamante sua pensando
perla qual dimoraua intal tormento
una fontana uide molto bella
appresso allui piu chiara chuna stella
Ellera tucta dalbero circundata
diuerdi fronde che facieno ombria
a essa & poi chal quanto lha mirata
appie diquella asseder siponia
pensando alla sua uita suenturata
& doue amor condocto gia lhauia
poi si specchio nellacqua & pose cura
quantera facta lasua faccia obscura
Perche pieta dise stessi gliuenne
ueggendosi si forte isfigurato
& lelachrime punto non ritenne
ma forte a piangere hebbe cominciato
maladicendo cio che glinteruenne
elprimo giorno che fu inamorato
dicendo lasso a me ache periglio
ueggo lauita mia sanza consiglio

Et con laman lagota sostenendo
insul ginocchio ilgombito posaua
& si diceua tucta uia piangendo
ome dolente lamia uita praua
chella siua come neue struggendo
alsol per questa doglia tanto graua
& come legno alfuoco midiuampo
ne ueggio alcun rimedio pel mie scampo
Inon posso fuggir che io non ami
questa crudel fanciulla che ma preso
elcore & par che essa sempre ibrami
soprogni cosa & poi ho ben compreso
chi son sistrecto daquesti legami
che giorno & nocte sono infoco acceso
sanza speranza duscirne gia mai
se morte non pon fine aquesti guai
Et poi guardando uide nelsuo armento
lebelle uacche & giouenchi scherzare
uedea ciascun suo amor far contento
& lun collaltro uedea baciare
sentia gliuccegli con dolce cantamento
& amorosi uersi rallegrare
& gir lun drieto allaltro sollazzando
& gliamorosi effecti ognun pigliando
Affrico questo ueggendo dicea
o felici animali quanto uoi siete
piu che me amici diuenere iddea
& quanto iuostri amori piu lieti hauete
& con maggior amor chi non credea
& quanto piu dime lodar douete
amor de uostri dilecti & piaceri
equali uipresta sicompiuti & interi

Voi necantate & fatene gran gioia
manifestando lauostra allegrezza
& io ne piango con tormento & noia
& giorno & nocte menando grauezza
& ueggio purchalfin conuiē chi muoia
sanza hauer mai delmio disio dolcezza
& sanza hauer hauuto alcun dilecto
diquella chemha ilcor: tanto costretto

Et dopo un gran sospiro fortemente
apianger cominciaua ilgiouinecto
& lelachrime si abbondeuolmente
gliuscian degliocchi che legote elpecto
parean facto un fiumicel corrente
tantera dalla gran doglia costrecto
poi nella bella fonte sispecchiaua
& con lombra dise stesso parlaua

Poi che sifu con lei molto doluto
& lafonte dilachrime ripiena
& molti pensier uani hauendo hauuto
alquanto pur dipianger siraffrena
per un pensier che nel cor glie uenuto
alquanto mitigaua lagran pena
tornandogli amemoria lasperanza
che gli die uener della bella manza

Ma ueggendo leffecto non uenire
dital promessa essi condocto a tale
chenbrieue tempo gli conuien morire
disse forse che uener del mio male
non siricorda ne del mio martire
ne uede come morte ria massale
perche con sacrificio & honor farle
propose lapromessa ramentarle

Et su leuato senegia inparte
doue uedea ilciel molto scoperto
& quiui con fucile & con sue arte
elfuoco accese assai chiaro & aperto
& poi conun coltello taglia & diparte
dimolte legne elfuoco nha coperto
& presto poi prese una pecorella
delsuo armento molto grassa & bella
Et quella presa lacondusse alfuoco
& quiui fra legambe selamisse
& come quel che ben sapea ilgiuoco
nella gola ferendola luccise
elsangue uscendo fora apoco apoco
sopral fuoco losparse & poi diuise
lapecorella & due parte nha facto
& nel fuoco lemisse molto racto
Luna parte per Mensola uimisse
laltra insuo nome uolle che ardesse
per ueder se miracol ne aduenisse
perlo quale speranza neprendesse
o buona o ria purche riuscisse
accio sapessi che sperar douesse
& poi simisse interra ginocchione
faccendo auener cotale oratione
Osancta dea lacui forza & ualore
ognaltra passa mõdana & celeste
o uener bella col tuo figlio amore
che feri icori & poi da lor moleste
ate ricorro con diuoto core
sicome a quella che e intue poteste
ilcor dituctì che questo mio prego
degni exaudire & non mifacci nego

Tu sai iddea come ageuolmente
imi lasciai pigliare altuo figluolo
ilgiorno che Diana parimente
uidi alla fonte conlo adorno stuolo
delle sue nimphe & come tostamente
nel cor senti della tua frezza ilduolo
per una chio uiuidi tanto bella
che sempre poi nel cor me stata quella
Et quanti sieno stati emie martiri
che ho perlei patiti & sostenuti
& langosciose pene & isospiri
assai ben chiar glipuoi hauer ueduti
& quanto lafortuna amie disiri
contraria e stata possono esser suti
uer testimoni eboschi tucti quanto
diquesta ualle sigliho pien dipianto
Ancora eluiso mio assai palese
fa manifesto come lamie uita
e stata & e ancora infiamme accese
ma certo son che tosto fia finita
& libera sara dalle tue offese
se presto latua forza non mi aita
& se non pon rimedio alla mia pena
morte misciogliera dital catena
Tu prima fusti che principio desti
alla mia angoscia & che inuisione
uenendo a me coltuo figluol dicesti
che io seguissi mia oppinione
& decto questo poi mipromectesti
come tu sai sanza contraditione
che tosto ilmio amore harebbe effecto
poi milasciasti ferito nel pecto

Perche deltuo parlare presi speranza
& lanimo disposi adamar quella
hauendo incio dite ferma fidanza
& ungiorno trouandola quando ella
mi uide dime prese dubitanza
& affuggir sidie crudele & fella
& si ueloce che una saecta
darco non usci mai con tanta frecta
Ne mai pote per lusinghe o preghiera
far chella mai aspectar miuolesse
ma come uento ne giua leggiera
mostrando bene che poco lecalesse
della mia uita & poi ardita & fiera
ueggendo chio a seguirla mimesse
si siriuolse & uno acuto dardo
uerme lancio colsuo braccio gagliardo
Allhor potestu ben uedere iddea
che morto daquel colpo isare stato
sunalbero non fusse ilquale hauea
dinanzi a me quel colpo riparato
poi passo ilmonte & piu non lauedea
lasciando me tapino & suenturato
& non pote ritrouarla poi mai
ondio rimaso son con molti guai
Pero tipriego o dea per tucti epriegbi
che far siposson per lhumana gente
che unpo gliocchi inuerso dime pieghi
& guarda lamia uita aspra & dolente
pietosamente & fa che nel cor leghi
diMensola iltuo figlio strectamente
sicche allei faccia come a me sentire
lefiaccole amorose col martire

Et se tu questo non uolessi fare
tipriego almen chequando lamia uita
uerra amorte che poco puo stare
diqua che far leconuerra partita
diquesto mondo elcorpo abbandonare
chella mia amante ueggia mia finita
& che lamorte mia non lesia gioia
almen poi che lauita mia le noia

A pena hauea finita loratione
Affrico quando nel fuoco mirando
uidde che inesso era arso ogni tizzone
& che lapecorella su leuando
luna parte collaltra raccozzone
come fu mai & poi forte belando
sanzarder puncto stecte ricta un poco
& poi ardendo riccadde nel fuoco

Questo miracol dono gran conforto
ad Affrico che anchora lachrimaua
parendogli ueder pure assai scorto
che Vener loration sua acceptaua
laqual diuotamente glhauea porto
perche souente nela ringratiaua
parendogli elmiracol gran segnale
didouere hauer fine ilsuo gran male

Et perche gia ilsole era calato
inoccidente & poco siuedea
tucto larmento suo hebbe adunato
inuerso ilsuo ostello ilconducea
doue e nel uolto assai piu che lusato
& nella uista allegro si parea
onde che fu dal padre suo raccolto
& dalla madre ancor con lieto uolto

Ma dapoi che nel ciel tucte lestelle
siuedieno & lanocte era uenuta
cenoron tucti & dopo assai nouelle
duna cosa & dunaltra interuenuta
Affrico chauea poco ilcuore a quelle
lastanza quiui gliera rincresciuta
perche adormir sando tucto solecto
dapensieri & speranza assai costrecto
Ma prima che dormir punto potesse
o che sonno glientrassi nella testa
miglia diuolte credo siuolgesse
pel lecticciuol daquella parte & questa
mostrando benche tucto ilcore hauesse
fixo a colei che tanto lomolesta
ma pure hauea alquanto disperanza
hor si hor no & staua indubitanza
Pure alla fine presso almactutino
ilsonno uinse gliocchi dello amante
& leggiermente dormendo supino
Venere iddea gliuenne dauante
incollo hauea amore piccol fantino
con larco & lesaecte minacciante
poi gli parea che Venere iddea
cotal parole inuerso lui dicea
Ilsacrificio tuo & loratione
che mifacesti fu da me acceptata
per modo che nharai buon guidardone
dame diquel che inesso fui pregata
& habbi certa & ferma opinione
che lamia forza non tifia negata
intuo aiuto & quella del mio figlio
se tu seguir uorrai ilmio consiglio

Facti una uesta per tal modo & stile
chella sie larga & lunga insino apiedi
tucta ritracta a acto femminile
poi dunarco o dun dardo tiprouedi
a modo duna nimpha tucta humile
& mectiti acercar se tu lauedi
tu parrai come lor nimpha per certo
se tu saprai andar con lor coperto
Et se tu truoui Mensola con lei
piaceuolmente a parlare enterrai
dicose sancte & dicose diddei
& con lei ragionando tistarai
& perche sappi meglio che far dei
questo mio figlio sempre incore harai
che ben tinsegnera dire ogni cosa
che allei fia piaceuole & uezzosa
Et quando iltempo tu uedrai piu bello
& tu allhora allei timani festa
ella uorra fuggir come luccello
seguito dal falcon perla foresta
ma fa che tu non fussi tanto fello
che quando tipalesi ella piu presta
fussi affuggir che tu presto apigliarla
che non tiuarria piu poi loingannarla
Non temer disforzarla chel mio figlio
laferira intal modo & maniera
che uscir non potra del mio artiglio
dilei harai ogni tua uoglia intera
hor fa chetu tattenghi almio consiglio
& harai ciochе iltuo disire spera
poi siparti & Affrico suegliato
penso quelche nel sonno hauea sognato

Et come quel che molto bene hauea
lauision diuenere compresa
& molto questo modo glipiacea
onde sifu allhor lafiamma accesa
piu nel suo cor si che gia tucto ardea
perla grande speranza chauea presa
&si pensaua come hauer potesse
una gõnella laqual simectesse
Ma dopo assai pensieri siricordaua
che lasua madre hauea un bel uestire
ilqual non mai o poco ella portaua
entra se disse si lopossо carpire
optimo fia & lamadre aspectaua
se fuori dicasa lauedesse uscire
per quel uestire intal luogo riporre
che a suo posta poi ilpossa torre
Et fugli assai inquesto lafortuna
fauoreuole & buona che gia sendo
ispenti tucti erazzi della luna
& delle stelle ilgiorno gia uenendo
sileuo Girafone & sanza alcuna
istanza li dicasa fuori uscendo
si diede affare certi suoi lauori
simil lamadre ancor usci difuori
Affrico non fu lento a questo tracto
ueggendo ognun diloro essere andato
ma douera iluestir senando racto
& sanza cercar troppo lha trouato
& ben gliuenne cioche uolea facto
che sanza esser ueduto lha portato
fuor dellacasa buon pezzo lontano
& nascosel nun luogo molto strano

Poi inuerso casa faceua ritorno
parendogli ilsuo auiso hauer fornito
ne pero mecter siuolle quel giorno
per Mensola trouar ma incasa gito
ritrouo tosto unsuo bellarco adorno
& dissaecte un turcasso fornito
& dogni cosa sifu proueduto
passo quel giorno & laltro fu uenuto
Phebo era gia conueloci cauagli
colfiglio dilatona inoriente
& gia faceua glialti monti gialli
& rossegiana laria inoccidente
ma non luceua ancor per tucte ualli
quando Affrico leuato prestamente
larco elturcasso prese & fuor sicaccia
& disse alla sua madre iuo acaccia
Et doue ildi dinanzi hauea messo
iluestir della madre nefu gito
& quiui giunto ipanni dilui stesso
si trasse eluestir lungo sha uestito
una uitalba sicinse sopresso
per poter esser piu presto espedito
& certamente Vener laiutaua
acconciar quel uestir si ben gliistaua
Isua capegli non gia pectinati
pendeuan giu con molta lunghezza
ma biondi siche dor parean filati
& rilucenti con molta bellezza
& come che pergli affanni passati
nel uiso ancora hauessi palidezza
non dimen quel color pareua tale
che piu glidaua femminil segnale

Et poi che shebbe aconcio intal maniera
elturcasso sicinse aldextro lato
larco haue inmano & lafreccia leggiera
& poi chalquanto shebbe rimirato
glipar benesser quel che non era
& femmina dimaschio tramutato
& certo chi non lhauessi saputo
permaschio non lharia mai conosciuto
Poi esuo panni inquel luogo rimise
onde eluestir femminile hauea tracto
poi uerso imonti fiesolan simise
cosi aconcio non gia troppo racto
& molte fiere inquesto mezzo uccise
prima che su salito fusse a facto
ma poi che fu insul monte magiore
per quel senti uenir un gran romore
Affrico uolto uerso quelle stride
uide piu nimphe indoltre gir cacciando
& inuer lui accennan cou gran gride
sta ferma alpasso lafiera aspectando
Affrico pose mente & uenir uide
unfier cinghial fortemente rughiando
con frecce molte ficte nel suo dosso
Affrico tira larco suo dellosso
Et una freccia nel pecto alcinghiale
feri che gli passo insino alcore
che pelle dura o callo non gli uale
& poco ando che gli manco il furore
& cadde interra pel colpo mortale
& come piacque auenere & amore
Mensola gliera presso & molto scorto
uide pelcolpo ilcinghial cader morto

Quiui dinimphe trasse gran brigata
credendo ben chaffrico nimpha fosse
& Mensola con lor si fu adunata
& poi alle compagne aparlar mosse
& allhor lanouella ha ricontata
dicendo iuidi comella ilpercosse
nesi bel colpo uidi alla mia uita
quanto fa questa nimpha qui aparita
Quanto Affrico sentisse dipiacere
dentro dal core udendo da colei
lodarsi tanto che gia dispiacere
lesu uederlo dire inol potrei
ma color sillo posson ben sapere
channo damor prouati icolpi rei
& achi nol sapesse fo palese
che presso fu piu uolte nonla prese
Ma certo iltenne piu chaltro paura
delle compagne & degliarchi chaueno
ma poi chal quanto con lor sa sicura
comincio adimandar quel che dicieno
ragionando con lor dellasuentura
diquel cinghial che morto li tenieno
& comellel trouarno & tucti etracti
chognuna hauea sopra del cinghial facti
Mensola disse hor cifusse Diana
che noi si lefaren questo presento
Affrico udendo che quindi lontana
era Diana fu molto contento
mapoi chebbon assai diquesta strana
bestia tenuto li ragionamento
fecion daparte un berzaglio costoro
& cominciar a saectar traloro

Ognuna quiui lanimo assoctiglia
congliarchi loro & chi dardo lanciaua
Mensola tosto inman suo dardo piglia
& piu presso che laltre alsegno daua
& Affrico dicio simarauiglia
& prestamente larco inman pigliaua
allato aldardo di Mensola ha messo
la freccia siche amendue fur piu presso
Et come amor sa ben far quando uuole
far lun dellaltro presto inamorare
quel giorno uso glingegni che far suole
quando lecose adeffecto menare
euuole & non menarle per parole
cosi quel giorno seppe si ben fare
che di Mensola & d Affrico lostrale
sempre mai eran piu presso alsegnale
Perlaqual cosa Mensola uedendo
che sempre dilor due era lhonore
oghnora gliuenia piu piacendo
& gia glhauea posto molto amore
Affrico sempre gliocchi allei tenendo
piaceuolmente ledaua fauore
& consentiua ciochella diceua
& ella allui ilsimile faceua
Mapoi che hebbon molto saectato
comincio loro arrincrescere ilgiuoco
perche tucte partirsi diquel lato
& iui presso negirno a un loco
douera una cauerna & li trouato
una diquelle nimphe chauea ilfuoco
acceso & messo acuocer del cinghiale
& conesso dalcuno altro animale

Haueua ilsole gia laterza uia
facto del suo camin quando costoro
siragunoro tucte aun ombria
che facea li un grandissimo alloro
& sopra un gran masso siponia
lacocta carne sanza altro lauoro
& pan che dicastagne albor facieno
che grano ancor legenti non hauieno
Perbere usauano acqua con mel cotta
con alcune herbe & quellera lor uino
& linappi conche beueano allotta
dilegname era ilgrande & ilpicolino
apparecchiata tucta quella frocta
delle nimphe mangiando dicor fino
Affrico & Mensola sisedieno allato
con laltre hauendo ilmasso circundato
Venuto ilfin dello allegro mangiare
lenimphe tucte quante sileuarno
& perlo monte con dolce cantare
adue a tre aquattro senandarno
chinqua chinla comaciascuna pare
Affrico & Mensola non si sceuerarno
ma conalcune nimphe sipartieno
su perlo colle & inuerso fiesol gieno
Come uo decto Mensola inuaghita
dAffrico sera pel suo saectare
che sibene haue facto & per lardita
presenza & del piaceuol fauellare
che gia lamaua come lasuo uita
ne satiar sipotea dilui mirare
ma non pensi nessun che giamai questo
amor compensier fussi dishonesto

Pero che fermamente ella credea
che nimpha fussi indoltre del paese
che segno maschol in nessun uedea
nella persona che fusse palese
che se saputo quel che non sapea
hauesse non sarie suta cortese
comella fu collaltre affarli honore
ma danno glharia facto & dishonore

Saffrico innamorato dilei era
non bisogna piu dire chassai ne decto
ma insieme andando per cotal maniera
portaua ascoso il fuoco dentro al pecto
consumauasi piu che al fuoco cera
uedendosi mirare asuo dilecto
& parlare & toccare & farsi honore
& pertemenza glibatteua il core

Egli infrase dicea che faro io
inonso chimidica o chio mifaccia
se io scuopro a costei il mio disio
itemo forte chi non le dispiaccia
& chel suo amor non mitornassi rio
& che con laltre non midesse caccia
& sinonmele scuopro questo giorno
non so quando atal uolta miritorno

Se queste nimphe almen sigissonuia
che son con noi io pur mirimarrei
qui solonato con Mensola mia
& piu sicuramente mipotrei
allei scoprirmi & mostrar quel chi sia
& se fuggir uolessi allhor sarei
a pigliarla si presto che fuggire
nonsi potrebbe ne dame partire

Ma io micredo che punto da noi
inquesto giorno nonsi partiranno
& sio mindugio non so se mai poi
queste uenture misi torneranno
meglio e che tu facci hora che tu puoi
che molti per indugio perduto hanno
& fu tucto che mosso per pigliarla
poi siritenne & non uolle toccarla
Hora minsegna Venere hor maiuta
hora midona iltuo caro consiglio
adesso parche lhora sia uenuta
nella cui debbo a costei dar dipiglio
& poi pensando ilsuo pensier rimuta
parendogli a far questo pur periglio
ilsi & ilno nel capo glicontende
& lamoroso fuoco piu laccende
Elleran gia tanto giu perlo colle
cheran giunte uicine aquella ualle
che duo monti diuide quando uolle
dAffrico amor leuoglie contentalle
nepiu oltre che quelgiorno indugiolle
trouando modo adeffecto menalle
che mentre intal maniera senegiuano
nellaualle acqua risonar sentiuano
Ne furon molte oltre lenimphe andate
che trouaron due nimphe tucte ignude
che inun pelago dacqua erano entrate
doue lun monte collaltro sichiude
& giunte li sebbon legonne alzate
drento uentraron colle gambe ignude
& tralor ragionando del bagnare
che faren disson uoglianci spogliare

Perchallora era lamaggior calura
che fuſſe intuctol giorno & daldilecto
dellacqua tracte & della gran freſcura
ueggendoſi iui ſanza alcun ſoſpecto
& lacqua coſi chiara necta & pura
deliberaron far come hauean decto
& par bagnarſi ognuna ſiſpogliaua
& Menſola con Affrico parlaua
Et ſi diceua compagna mia cara
bagnerati tu qui coneſſo noi
Affrico riſpondea con uoce chiara
compagna mia iſaro quelche uoi
ne coſa che uogliate miſia amara
& coſi fra ſe ſteſſo dicea poi
ſelle ſiſpoglian tucte certo chio
non terro piu celato ilmio diſio
Et auiſoſſi di prima laſciare
tucte ſpogliarle & poi egli ſpogliarſi
acciochè leloro armi adoperare
contro allui non poteſſon ne atarſi
ſicomincio lentamente aſpogliare
quando nellacqua entraſſe perbagnarſi
anzi che peruergogna fugghin uia
& Menſola per forza riterria
Et prima che ſpogliato tucto foſſe
lenimphe eran nellacqua tucte quante
& lui ſpogliato uerſo lor ſimoſſe
moſtrando chiar lanatura dauante
ciaſcuna delle nimphe ſiriſcoſſe
con pauroſa uoce & con tremante
cominciorono urlando ome omei
hora ueggiamo noi chi e coſtei

Non altrimenti un lupo affamato
percuote alla gran torma degli agnelli
& un nepiglia & seco lha portato
lasciando tucti glialtri tapinelli
ciascun belando fugge ispauentato
pur procacciando dicampar lepelli
cosi correndo Affrico per quelle acque
sola prese colei che piu glipiacque

Tutte quellealtre nimphe molto infrecta
uscir dellacqua allor uestir correndo
ne niuna fu pero challor selmecta
ma coperta conesso ua fuggendo
che punto luna laltra non aspecta
ne niuna indrieto sigiua uolgendo
ma chi qua chi la sidileguoe
& ciascuua iui larme sua lascioe

Affrico tenea strecta nelle braccia
Mensola sua nellacqua che piangea
& bacciando lasua uermiglia faccia
cotal parole uerso lei dicea
odolce uita mia nonti dispiaccia
se io tho preso che Venere iddea
mitha promessa ocuor del corpo mio
de piu non piangier per lamor didio

Mensola leparole non intende
chaffrico ledicea ma quanto puote
conquella forza che lha sidifende
& fortemente inqua & inla siscuote
dalle braccia diquel che si loffende
bagnandosi dilachrime legote
ma nulla leualea forza o difesa
chaffrico latenea pur forte presa

Perla contesa che facean si desta
tal che prima dormia maninconoso
& con superbia leuando latesta
pic chiaua luscio molto furioso
& tanto uipercosse con tempesta
chegli entro dentro & non gia conriposo
ma cōbactaglia grande & insforzamento
& forse ancor disangne ispargimento
Poi che messer mazzone sihebbe hauuto
monteficalle & nel castello entrato
fu lietamente drento riceuuto
daque che prima lhauien contastato
ma poi chalquanto si fu dibactuto
perlaterra lasciare inbuono stato
per pieta lachrimo & del castello
usci poi fuori humil comuno agnello
Poi che Mensola uide esserle tolta
lasua uirginita contra sua uoglia
forte piangendo adaffrico fu uolta
& disse poi chai facto latuo uoglia
& hai ingannata me fanciulla stolta
uscian dellacqua almen chimor didoglia
pero chiuo del mondo far partita
togliendo a me colle mie man lauita
Affrico udendo ilsuo pietoso dire
con lei insieme usci dellacqua fuori
& ueggendo lasua doglia & ilmartire
dentro dal cor ne sentia gran dolori
& ben chauessi in parte ilsuo disire
contento glicresceanꝰ uie maggiori
lefiamme dentro alcore & piu cocenti
ueggendo allei cotanti turbamenti

Ma poi che riuestiti amendue furo
Mensola ildardo suo riprese presta
& alpecto sipone ilferro duro
per morte darsi sanzaltra richiesta
uedendo Affrico ilsuo partito scuro
tosto la corse & si laprese presta
inelle braccia & quel dardo pigliaua
con lesue mani & poi cosi parlaua
Ome anima mia hor che e quello
che tu uoleui fare o che sciochezza
e questa & qual pensier cotanto fello
che pur ticonduceua atal fierezza
o lasso a me che farei tapinello
se io perdessi qui latuo bellezza
che solo unhora in uita inonstarei
ma colle proprie mani mucciderei
Si gran dolore a Mensola alcor uenne
che nelle braccia dAffrico cascata
tramorti tucta ondegli lasostenne
& poi che nel bel uiso lha mirata
lelachrime negliocchi piu non tenne
temendo chella non fusse passata
diquesta uita perche tralle fronde
dimolti alberi lei & se nasconde
Quiui con lei a sedere sipose
insul sinistro braccio essa tenendo
& con ladextra man lelachrimose
guance dilei asciugaua & piangendo
diceua con parole assai pietose
o morte ria cio chandaui chaendo
hor hai che tolto mhai ogni mia gioia
con lei insieme conuerra chi muoia

Et riguardando iltramortito uiso
& quel baciando diceua amor mio
perche da te sitosto mhai diuiso
laria fortuna inquesto giorno rio
& questo & laltro mirandola fiso
diceua bestemmiando ilsuo disio
che fu troppo corrente atale impresa
& che siforte hauea Mensola offesa
Ma poi che glhebbe facto ungran lamento
sopra ilpalido uiso tramortito
& mille uolte & piu con gran tormento
baciato & dalle lachrime forbito
nepiu hauendo diuiuer talento
dimorte darsi hauea preso partito
gia sera mosso per uolerlo fare
quando senti Mensola sospirare
Lispiriti diMensola che errando
eran per laer gia gran pezzo andati
& dopo molto nel corpo tornando
sifuron nelor luoghi ritornati
quando Mensola forte sospirando
sirisenti conacti spauentati
dicendo ome ome lassa chimoro
apianger comincio sanza dimoro
Affrico quando uide chera uiua
Mensola sua che prima parea morta
tucto ilsuo cor diletitia fioriua
& poi con tal parole laconforta
ofresca rosa oliente & giuliua
per cui lauita mia gran pene porta
denonti sgomentar ne hauer paura
chetu puoi meco bene star sicura

Tu se inbraccio dicolui ilquale
soprogni cosa tama & uuolti bene
ogni tuo dispiacere & ogni male
sono alcor mio angoscie & gran pene
olasso ame chio micredeuo auale
che morte titenesse insuo catene
& uoleami leuar per morte dare
se non che hor tisenti sospirare
Ome dolente lassa isuenturata
diceua Mensola Affrico mirando
tapina a me perche fui mai nata
o mai inuita dicea lachrimando
ilgiorno fussio stato strangolata
che prima fui ueduta o almen quando
leueste di Diana mi fur messe
o quel fiero cinghial morta mhauesse
Denonti sgomentare anima mia
Affrico disse chel cor misisface
uedendo a te tanta maninconia
sanza pigliare consolatione o pace
& menar latua uita tanto ria
& certo gia bisogno non tiface
pero che se con colui che piu tama
che non fa se & piu che se tibrama
Acciochè tu micreda che siel uero
chitamo tanto quanto hora tho decto
itiuo raccontar ilfacto intero
eglie ben quattro mesi che solecto
giuo cantando sanza alcun pensiero
per questa costa quando inūboschetto
senti mormorar uoce onde piu presso
perueder chi parlaua mifui messo

Iuidi intorno una bella fontana
molte nimphe sedere & uidi poi
sopra tucte seder ladea Diana
chemaestraua & amoniua uoi
con rigido parlare & molto strana
poi emiei occhi sisscontrar cotuoi
& latua gran bellezza si chel core
senti ferirmi dagli stral damore

Poi lediceua come iui nascoso
gran pezzo stecte sol perlei mirare
& come uenne si desideroso
dilei che non potea gliocchi satiare
dimirare ilsuo bel uiso uezzoso
cosi dicendo lauolle baciare
& come poi quando ognuna partie
chiamar dallor Mensola lasentie

Racconto poi lelachrime elsospire
che per lei hauea sparti inabondanza
& langosciosa pena & ilmartire
& come Vener sopra suo leanza
glhauea promesso lei nelsuo dormire
& datogli dicio grande speranza
& quante uolte lera ita cercando
ciascuna cosa leuenia narrando

Et poi comegli ungiorno latrouoe
tucta solecta & comella fuggia
& quanto humilmente elapregoe
& come ella crudel non rispondia
& poi del dardo chella glilancioe
& della quercia douella feria
& come disse guarti & poi smarrilla
ne piu lauide nepiu risentilla

Ancor del sacrificio chauea facto
alla dea Venere & si larisposta
chella glise & come presto & rato
sitrauesti & poi per quella costa
amodo duna nimpha contraffacto
acercar sidie dessa sanza sosta
& comegli insul monte latrouoe
dipoi sapeua come seguitoe
Hora tho raccontato ilgran tormento
chio per te prouato & sostenuto
pero sio ho usato isforzamento
lho facto sol perche forza me suto
non perchisia dinoiarti contento
ma solo amor che mha per te tenuto
inqueste pene nha colpa & cagione
duolti dilui che nharai piu ragione
Mensola hauendo bene Affrico inteso
cio chauea decto del suo ĩnamorare
& come fu daprima dilei preso
& poi lecose chamor glise fare
alquanto nelsuo cor sifu acceso
ilfuoco & comincio asospirare
pero chamor lhauea gia ferita
ah ben che leparesse essᵉ tradita
Poi disse ome emiricorda bene
chi fu laltrier gran pezzo seguitata
daun nonso sequel desso tu sene
che mhai hor qui cosi uituperata
& benso io che perdonagli pene
inuerso lui miriuolsi adirata
el dardo mio inuerso lui lanciaua
uedendo che pur lui miseguitaua

Et ricordami ancor che se non fosse
che quando uidi il dardo uer lui gire
non so perche pieta il cor mi mosse
chio gridai guarti guarti & affuggire
mi die & uidi chel dardo percosse
in una quercia & fella tucta aprire
poi mi nascosi iui presso in un boscho
se tu se esso gia non ti cognosco
Ne mi ricorda mai piu ne di miei
poi chi fu a Diana consacrata
chi uedessi huomo & uolessen gliddei
che ancor tu non mhauessi trouata
ne mai ueduta che ancor sarei
da Diana con laltre anumerata
doue hor mai saro dallei sbandita
& sanza dubbio mi torra lauita
Et tu o giouanecto il qual cagione
sarai della mia morte & del mio danno
come tu sai sanza hauerne ragione
ti rimarrai sanza alcuno affanno
ma sia a diana di me testimone
alberi & fiere che ueduto mhanno
comio mi son con mia forza difesa
& come tu per forza mha pur presa
Et io fanciulla pura & innocente
son da te stata ingannata & tradita
ma di questo peccato ueramente
mi assoluero togliendomi lauita
con le mie mani & poi che dal presente
mondo saro tapina dipartita
ti rimarrai contento ne gia mai
di me meschina ti ricorderai



Affrico allhora labbracciaua strecta
& lachrimando disse ome tapino
non creder che giamai cosi solecta
iti lasciassi dolce amor mio fino
mauo che pmio amor tu miprometta
dileuar uia questo pensier meschino
che prima a me lauita mitorrei
perche drieto a te non rimarrei
Inon potrei oggimai star diuiso
da te dolce mio bene & poi baciando
labella bocca & langelico uiso
& con lamano ibegli occhi asciugando
diceua ueramente imparadiso
tu fusti facta esua cape pigliando
giua dicendo mai sibe capegli
furon ueduti tanto biondi & begli
Benedecto sia lanno elmese elgiorno
& lhora & ilpunto & anche lastagione
che fu creato questo uiso adorno
& laltre membra contanta ragione
che chicercassi ilmondo intorno intorno
& nel ciel anche fralle regione
delle idee sancte non potrie trouarsi
una cha te potessi mai aguagliarsi
Tu se uiua fontana dibellezza
& dogni bel costume chiara luce
tu se adacta & piena difranchezza
tu se colei incui sola riluce
ogni uirtu & ogni gentilezza
& quella chella mia uita conduce
tu se uezzosa & se moruida & bianca
& niuna bella cosa nonti manca

Dunque de non uoler Mensola mia
guastare una cotanto bella cosa
quanto tu se colla maninconia
ne con niuna altra cosa iniquitosa
ma da te caccia ogni rio pensier uia
& non istar con meco piu crucciosa
che tornar nō puo indrieto q̄lche facto
seben con teco nefussi disfacto
Pero tipriego donna che tu facci
sicome sauia & diquesti partiti
ilmiglior prendi & glialtri da te cacci
& glispiriti tuoi inpauriti
conforta unpoco & fa che tu mabbracci
& bacia me con baci saporiti
anima mia sicomio bacio tene
prendi dilecto se tu uuoi dimene
Tucta uia lelegaua amore ilcore
conle parole chaffrico diceua
dimensola siche inparte ildolore
sera partito pero che uedeua
chaltro esser non potea & poi lamore
cha dAffrico porto quando credeua
che nimpha fusse hor piu forte saccende
quando lesua dolce parole intende
Et per uolerlo alquanto contentare
gligitto alcollo ilsuo sinixtro braccio
ma nonlo uolle ancor pero baciare
forse parendole ancor troppo auaccio
didouersi con lui assicurare
& disse ome tapino che io non saccio
comio possa campar se tal peccato
fia adiana mai appalesato

Ne ardito giamai con nimpha alcuna
comio soleuo inacqua piu bagnarmi
ne anche poi che uuol lamia fortuna
doue nesia alcuna ritrouarmi
che selleno ilsapessen ciascheduna
tosto a Diana andrebbono accusarmi
onde pur sola miconuerra stare
fuggendo quelche gia solea cercare
Et ben cognosco che sio muccidessi
chel mio peccato minor non sarebbe
& quel che tu hai facto non hauessi
son molto certa chesser non potrebbe
& selcontrario diquesto credessi
aquesthora doman non giugnerebbe
lauita mia che dicotal fallenza
mharei ben data degna penitenza
Ma poi che tuoi conforti son sibuoni
cheriuolto hanno tucto ilmio pensiero
& si legato mhanno ituoi sermoni
chel mio uoler tanto crudele & fiero
ho uia leuato ma quelche ragioni
dirimanerti meco a dirti iluero
mai non consentirei perche sarebbe
mal sopra mal & saper sipotrebbe
Perche riconosciuto tu saresti
datucte quelle nimphe che ueduto
questo di thanno & forse che potresti
esser morto dallor se cognosciuto
fussi dalloro & creder lefaresti
quelche non e ancor dallor saputo
chi diro sempre achi dilor mitruoua
chi habbia teco uincta lamia pruoua

Come che lor compagnia sempre mai
agiusto mio potere isuggiroe
& pregho te ogiouane che mhai
tolto oggi quelche mai non riaroe
che teneuada & me con questi guai
lascia star sola chelme chipotroe
mipassero dandomi dicio pace
desallo itene priego setipiace
Affrico haueua molto bene inteso
perle parole sue che gia ilfoco
amor lhauea dentro alpecto acceso
mapure ancora siuergognaua unpoco
& poi che hebbe tucto ben compreso
disse frase prima che desto loco
miparta tu farai meco ragione
& farocti cantare altre canzone
Poi baciandola disse o saporita
dolce mia bocca cuor del corpo mio
o faccia bella fresca & colorita
inella quale ho messo ilmio disio
tu donna sola se della mia uita
& amo te piu che inon fo iddio
ison risucitato poi chi ueggio
che piglilmeglio & lassi andar ilpeggio
Ma come potrei io mai sofferire
dipartirmi da te che tamo tanto
che sanza te miparrebe morire
essendo teco nonso giamai quanto
piu ben mipossi hauere o piu disire
ma sallo bene amore inquanto pianto
ista lauita mia lanocte & ilgiorno
mentre non ueggo questo uiso adorno

Et pognam purche partir mipotessi
come tu di ma non sare contento
se si maninconosa rimanessi
& gissi amia cagion faccendo stento
& nonso se mai piu tiriuedessi
onde lauita mia maggior tormento
non senti mai quantallhor sentirei
& piuche uita morte bramerei
Ma poiche tu non uuoi che io conteco
rimanga qui uenir tenepotrai
qui presso acasa mia conesso meco
& con lamadre mia tu tistarai
laquale inmentre che tu sarai seco
come figluola dallei tu sarai
sempre tractata & damie padre ancora
& damendui sarai dilecta nuora
Cotesto ancor per nulla non uo fare
Mensola disse che teco neuenga
a casa tua perche palesare
ilmio peccato ancor simiconuenga
enquesto sigran mal perseuerare
prima lauita mia morte sostenga
chiuada mai ladoue sia persona
poi cho perduto sibella corona
Io non mimissi aseguitar Diana
per almondo tornar per nulla cosa
che si hauessi uoluto filar lana
con lamia madre & diuentare sposa
diqui sare ben tre miglia lontana
colpadre mio che soprognaltra cosa
mamaua & uolea bene & e cinquanni
che mifur messi di Diana epanni

Pero tipriego selmio priego uale
& per lo amore che tu hora mai decto
che fu cagione farti far questo male
che tene uadi acasa tua solecto
& io tigiuro per colei laquale
tu di che tiferi per me nel pecto
chibramero lauita per tuo amore
& amerotti sempre dibuon cuore
Se ilcredessi disse Affrico allhora
che tu facessi quel che mipromecti
& che nelcore mhauessi ciascunhora
andrebbon uia alquanto emie sospecti
ma q̄l che piu moffende & che macora
sie chi temo senquesti boschecti
tilascio sola dimai non ritrouarti
& pero temo sanza me lasciarti
Mensola disse iuerro molto spesso
inquesto loco siche tu potrai
meco parlare & uedermi dapresso
honestamente quando tu uorrai
& certamente quel chi tho premesso
io tatterro setu citornerai
pero che tu mhai gia mezza legata
& parmi esser uenuta inamorata
Affrico quando tal parole intende
infrase stesso sirallegra molto
uedendo che amor forte laccende
& che isuo pensieri hauea riuolto
piu strecta nellebraccia allhor laprende
& poi baciando langelico uolto
ledisse intendi un po lamia parola
poi che disposta se pur astar sola

Iuo se te inpiacere rosa nouella
una gratia da te prima chio parti
tu sai quanto latua persona bella
iho bramata & quanti ingegni & arti
usato ho per hauerti o chiara stella
hor per piacerti miconuien lassarti
pero tiprego sia dituo uolere
che teco prenda un poco dipiacere
Et piu contento poi mipartiro
poi che pur uuoi chi miparta da te
hor dammi laparola chio faro
cosa che sia dilecto a te & ame
& poi doman qui a te tornero
ariuederti pero che tu se
colei incui ho messo emiei dilecti
de di chiprenda gliamorosi effecti
Ome dolente che uuo tu piu fare
Mensola disse che altro dilecto
puoi tu dime suenturata pigliare
che tabbi preso & pero giouinecto
tipriego choramai nedeggi andare
& io mirimarro comio tho decto
tu uedi che del giorno horamai ce poco
& potremo esser giunti inquesto loco
Tu sai ben chel dilecto chi ho hauuto
dite infino aqui comeglie stato
& quel chentranoi dua e aduenuto
& con quanti dolor se mescolato
chenuerita poco piacer me suto
ma hor cognun dinoi e consolato
sara nostro dilecto assai maggiore
& piu cōpiuto & con maggior dolzore

De non uolere ogiouane piacente
che sopra ilmal chefacto faccian peggio
che se ifussi dicio consentiente
graue pena nharei & chiaro ilueggio
semai Diana nesapra niente
pero digratia questo don tichieggio
che tipiaccia partir come che a me
non sia forse minor doglia che a te
Anima mia quel male harai diquesto
che hauer dei diquelche habbian facto
Affrico disse benche manifesto
non fia mai a Diana inalcuno acto
ne apersona mai onde molesto
per questo non harai che tanto piacto
estato &si nascoso che ueduti
se non da dio noi possiamo esser suti
Et certissima sia che sio neuo
sanza dite hauer qual chaltra cosa
per gran dolor tosto mene morro
desie unpoco inuerso me pietosa
& una uolta o due poi labacio
dicendo hor bacia me ofresca rosa
assicurati meco & prendi gioia
& non uoler che per amarti muoia
Molte lusinghe & altre preghierie
piu chi non dico ben per ognun cento
Affrico fe a Mensola quel die
baciando iluiso suo labocca & ilmento
siforte che piu uolte ella stridie
come che cio lefusse inpiacimento
ancor lagola lebaciaua & ilseno
ilqual pareua diuiole pieno

Qual torre fu giamai siben fondata
insu laterra che sendo ella suta
datanti colpi percossa & scazata
che non fussi piegata o caduta
o qual fu quella mai si dispietata
colcuor crudel che non fusse arrenduta
alle lusinghe dAffrico & il baciare
che hauren facto lemontagne andare

Mensola che dacciaio non hauea ilcore
sera gran pezzo & iscossa & difesa
ma non potendo alle forze damore
risister fu dallui legata & presa
& hauendo ella elsuo dolce sapore
prima assaggiato con alquanto offesa
penso portar quel poco del martire
mescolato con sidolce disire

Et tantera lasua simplicitade
che non penso che altro nepotesse
adiuenir come quella che rade
fiate o forse mai nessuna hauesse
dalcuno udito per qual dignitade
lhuom sicreasse & poi come nascesse
nesape che quel tal congiungimento
fusse ilseme dellhuomo & ilnascimento

Ella ilbacio & disse o amor mio
inon so qual destino o qual fortuna
uuol che io faccia pur iltuo disio
ne uuol chi faccia piu difesa alcuna
contra di te & pero marrendo io
come colei che non ho piu alcuna
forza a poter contastar adamore
che perte mha ferita amezo ilcore

Pero farai omai cio che tipiace
che tu puoi far dime cioche tu uuoi
perche ho perduto ogni forza & audace
contro damor & contro apreghi tuoi
ma ben tipriego ſenonti diſpiace
che poi neuadi piu toſto che puoi
che mipare eſſer tucta uia trouata
damie compagne & dalloro ſcacciata

Senti allhora Affrico gran letitia
udendo che dicio era contenta
& donandole baci ingran douitia
aquel che biſognaua ſargomento
piu danatura che dallor malitia
intanto ſalza ſu leueſtimenta
faccendo che lor dua pareuano uno
tanto natura inſegno aciaſcheduno

Quiui lun laltro baciaua & mordeua
ſtringendo forte & chi lelabbra prende
anima mia ciaſcun dilor diceua
allacqua allacqua chel fuoco ſaccende
macinaua ilmulin quanto poteua
& ciaſcheduno ſiſidilunga & ſtende
attienti bene a me ome ome
aiutami chimoro inbuona fe

Lacqua neuenne & il fuoco fu ſpento
elmulin tace & ciaſcun ſoſpiroe
& come fu didio il piacimento
Menſola allhor dAffrico ingrauidoe
dun fantin maſchio digran ualimento
che diuirtu ognialtro egli auanzoe
altempo ſuo ſicome queſta ſtoria
piu uerſo ilfine nefara memoria

Ilgiorno quasi tucto senera ito
& molto poco siuedea del sole
quando ciascuno ha ilsuo facto fornito
& preso quel piacer che ciascun uuole
Affrico poi chauea preso partito
di douersi partir forte siduole
& Mensola tenendo fralle braccia
dicea baciando lamorosa faccia
Maladecta sie tu o nocte scura
tanto inuidiosa denostri dilecti
perche mifai da si nobil figura
partir sitosto come chio aspecti
ancor diriauer cotal uentura
& ripetendo con molti altri decti
quanto potea piu si doleua forte
parendogli ilpartir piudur che morte
Mensola bella tucta uergognosa
staua parendole hauer facto fallo
come che non lefusse si grauosa
come laprima uolta ilcontentallo
o che paruta lefusse lacosa
molto piu dolce chel melle agustallo
pur dinon esser trouata colfrodo
hauea paura & parlo inquesto modo
Hor non so io che tipossi piu fare
& che dinon partir habbi cagione
pero o amor mio tiuo pregare
dapoi che hai latua intentione
dame hauuta tenedeggi andare
sanza far meco piu dimoratione
perche sicura nonmi terro mai
se non quando partito tisarai

Che come iueggo menar niuna foglia
lemie compagne micredo che sieno
pero ilpartir dame nonti sie doglia
che sopra me lecolpe tornerieno
ancor chel partir sie contra mia uoglia
pure ilconsento perchelmal sie meno
& perche sifa nocte & noi habbiano
andar ciascun diqui molto lontano
Ma dirami prima giouane iltuo nome
che acompagnata miparra concesso
esser & piu leggier misien lesome
damor che non sarien sendo sanzesso
Affrico disse anima mia hor come
potro io stare non sendoti presso
elnome suo ledisse & fece chiaro
& mille uolte insieme sibaciaro
Inon potre ricontar giamai quante
fiate sifuron per partir gliamanti
debaci o le parole che fur tante
che non sipotrien dire inmille canti
ma puollo ben saper ciascun amante
se diquesti piaceri hebbe mai tanti
quanto gran doglia sia & che martire
ilpartirsi da sidolce disire
Esi bacioron non solo una uolta
ma piu dimille & poi che dipartiti
serano unpuoco indrieto dauon uolta
& baciauansi euisi coloriti
anima mia perche mise tu tolta
diceua luno allaltro & infiniti
sospir gittando partir nonsi sanno
mahor sipartono hor tornano hor uanno

Ma poi che uiden che piu dilungare
non si potea & chel partire gli strigne
si presono amendua & abbracciare
si cominciorono & si lun laltro strigne
che furon presso che per iscoppiare
si fortemente amor di par gli strigne
& cosi stecton gran pezzo abbracciati
insieme i due amanti inamorati

Pure alla fine lun laltro ha lasciato
& per partirsi leman si toccaro
& poi chalquanto shebben rimirato
il modo di trouarsi egli ordinaro
cosi lun prese dallaltro comiato
sendo aognun di loro molto discaro
uatti condio Mensola mia addio
ua che dio mi ti guardi Affrico mio

Affrico senegiua uerso il piano
Mensola al monte su pel colle tira
molto pensosa col suo dardo in mano
& del mal facto forte ne sospira
Affrico chera ancor poco lontano
dallei congliocchi seguendo la mira
a ogni passo indrieto si uoltaua
a rimirar colei che tanto amaua

Mensola ancora indrieto si uolgeua
a rimirar colui che a forza amaua
& che ferita si forte lhaueua
che poco altro che lui desideraua
& lun collaltro di lontan faceua
i spesso cenni & acti & salutaua
infin che non fur lor dal boscho folto
& dalle coste & ripe il mirar tolto

Affrico ſitorno doue naſcoſo
bauea ilſuo ueſtir quella mactina
& quiui giunto ſanzaltro ripoſo
ſiueſti lagonnella maſculina
poi uerſo caſa ſitorno gioioſo
& giunto la laueſta femminina
ripoſe nelſuo luogo chella madre
non ſene accorſe ne ancora ilpadre
Et come che aſſai maninconia
baueſſe bauuto ilgiorno Girafone
& anche Almena mirando lauia
ſe ritornar uedeſſino ilgarzone
quando dallor ritornar ſiuedia
amendue nhebbon gran conſolatione
& domandoron perche tanto ſtato
fuſſe che acaſa non era tornato
Molte bugie & ſcuſe Affrico fece
per ricoprir locculto ſuo diſire
ilqual piu che nonfa fuoco lapece
ardeua piu & con magior diſire
& pareagli bauer facto men chun cece
& fraſe ſteſſo comincio adire
ſara mai domactina chio ritorni
abaciare ilbel uiſo & gliocchi adorni
Et ogni coſa uenie ricordando
conſeco ſteſſo dicio chauea facto
molto dilecto diqueſto pigliando
ramentandoſi ben diciaſcun acto
chaueano inſieme facto ma poi quando
eltempo fu adormir nando racto
come che punto dormir non poteſſe
matucta nocte intal penſieri ſteſſe

Torniamo unpoco aMensola laquale
tucta solecta sigie uerso ilmonte
& pur parendole hauer facto male
forte pentissi & collemani lafronte
sipercotea dicendo poi che tale
fortuna mha percossa contante onte
o morte uieni a me chi tene priego
che nonmi facci dital gratia niego
Cosi passo del gran monte lacima
dipoi scendendo giu per quella costa
la doue ilsol percuote quando prima
sileua chaoriente e contraposta
& secondo chelmio auiso stima
era lasua cauerna inquella costa
forse untrar darco presso aun fiumicello
inun logetto solitario & bello
Et giunta alla cauerna sua inquella
entro occupata dimolti pensieri
& quiui ogni sua doglia rinouella
dicendo lassa a me perche laltrieri
quando Affrico miuide tanto bella
con Diana alla fonte dal primieri
non fu io morta ilgiorno maladecto
chimiscontrai inquesto giouinecto
De morte uieni aquesta isuenturata
uieni aquesta mondana peccatrice
uieni a colei che inmalhora fu nata
non indugiar che mi sie piu felice
elmorir hor poco contaminata
lamia uirginita chel cor midice
che se date non uerrai molto tosto
disarmi incontro ate ho ilcuor disposto

Nonso lassa tapina con qual faccia
uada inanzi a diana ne che modo
imidebba tenere o chio mifaccia
che dipaura miconsumo & rodo
& ogni senso dentro misaghiaccia
& nella gola mise facto un nodo
perla maninconia & pel dolore
chi sento dentro che mi offende ilcore
Ome compagne mia uoi non pensate
chi sia uscita fuor diuostra schiera
ome compagne mia che solauate
tenermi tanto cara quandio era
sanza peccato & con uirginitate
hora micaccerete come fiera
& come quella chaltucto ho corrocta
uirginita & uostra legge ho rocta
Iposso esser annumerata hor mai
o chalixto con teco come io
gia fusti nimpha & poi conmolti guai
Diana ticaccio per ogni rio
perche tinganno gioue come sai
& inorsa crudel ticonuertio
& giu errando & lecaccie temeui
mughiando quando fauellar uoleui
O bella nimpha a Diana compagna
laqual fusti fforzata damugnone
Diana che di te ancor silagna
tuccise inelle braccia del garzone
hora se facta fonte & mugnon bagna
apie di te leripe del uallone
ison diuostra schiera amio dispecto
cosi sie questo giorno maladecto

Emi par gia che Diana trāſmuti
legambe mia inun corrente fiume
o uero infiere emie penſier rimuti
& come uccel mipare hauer lepiume
o alber facta con rami fronduti
& dipersona perduto ilcoſtume
ne son piu degna del dardo portare
ne anche come nimpha piu cacciare
O padre o madre o frategli o sorelle
quando a Diana prima miſacraſti
uo mi mecteſti le ſacre gonnelle
e mi ricorda che micomandaſti
che Diana ubbidiſſi & tucte quelle
che ſeguon lei & poi macompagnaſti
inqueſti monti non perchio peccaſſi
ma ſempre mia uirginita ſeruaſſi
Voi non penſate chi habbia rocto fede
alla ſacra Diana nechio ſia
intanta anguſtia ne niuno diuoi uede
che ſe ſapeſſi lamia gran follia
inuer dime non hareſti merzede
anzi mitrarreſti come ria
& come peccatrice muccidreſti
& certamente molto ben fareſti
Si graue era ladoglia & ilgran lamento
che Menſola facea & langoſcioſo
& duro pianto con grieue tormento
chi nol potrei mai por ſidoloroſo
in iſcriptura che per ognun cento
magior non fuſſe elſuo parlar pietoſo
charebbe facto a ogni duro core
perla pieta dilei ſentir dolore

Et con cotali lamenti & pianto amaro
consumo quella nocte & apparito
che fu ilgiorno bellissimo & chiaro
perche lanocte non hauea dormito
si gliocchi lachrimosi lagrauaro
chogni spirito fu dallei partito
adormentossi inmentre che piangea
perla gran doglia che patito hauea

Affrico elquale nel amoroso foco
uie piu che mai ardeua fu leuato
come uide ilmactin che molto poco
lanocte hauia dormito & fu inuiato
su uerso ilmonte & giunto fu nel loco
doue con Mensola ilgiorno passato
hauea preso piacer dilecto & gioia
come chalfine egli tornassi in noia

Quiui credecte Mensola trouare
& non trouandola iui infra disse
eglie ancora assai tosto & aspectare
lacomincio perche quando uenisse
quiui iltrouasse & perchel soprastare
nongli paresse lungo si simisse
perfar grillande indoltre acoglier fiori
piccoli & grandi & diuarii colori

Et facta che nhebbe una insu capegli
biondi simisse & dipoi laseconda
eprese affar dalquanti fior piu begli
mescolando conessi alcuna fronda
dadorni fiori & gentili arbucegli
dicendo questa insu latreccia bionda
conle mia mani diMensola porroe
quando uerra & poi labacieroe

Cosi aspectaua inuano ilgiouanecto
Mensola sua laquale ancor dormia
cogliendo fiori indoltre a suo dilecto
perche laspectar graue non gli sia
& riguardando spesso innel boschecto
hor qua hor la se Mensola uenia
& ogni busso che ode o che uede
foglia menar che Mensola sia crede
Ma sendo gia piu che hora diterza
& non ueggendo Mensola uenire
aspecto tanto che del sol laferza
era sicalda gia che sofferire
non sipotea onde piu non ischerza
con fiori o con grillande ma sentire
comincio pena & farsi marauiglia
alzando sempre horqua hor la leciglia
E comincio ome seco dicendo
che uorra questo dir chella non uiene
& frase nuoui pensier ua uolgendo
scuse trouando spesse alle suo pene
& dilei mille casi ancora hauendo
pensati come adaltri spesso aduiene
che disiando che lacosa uenga
imaginan che assai cose interuenga
Passo lanona & iluespro & gia sera
era uenuta & ilgiorno gia sparito
che Mensola uenuta mai non era
onde Affrico rimase isbigottito
forte turbato & con cambiata cera
dipartirsi dili prese partito
dicendo forse chellara trouato
tra uia lesue compagne inqualche lato

Lequal lharanno forse ritenuta
pero laspectar mio sarebbe uano
& ueggo gia lanocte esser uenuta
& io ho a ire diqui molto lontano
& benchio habbia oggi labeffe hauuta
per aspectarla inquesto loco strano
iciritornero pur domactina
& pergirsene scese lacollina

Mensola sera insu lanona desta
tucta dogliosa & forte adolorata
sendole molte cose perla testa
andate & era molto ispauentata
ma non lampedi tanto latempesta
chella hauesse pero dimenticata
cio chelgiorno dinanzi hauea promesso
ad Affrico del ritornar aesso

Ma tanto sera dicio chauea facto
pentita che disposta e non tornare
doue hauea facto con Affrico pacto
didouersi quel di con lui trouare
ma quanto ella potesse inciascuno acto
uolere il fallo suo grande occultare
acciochequando Diana uenisse
ilfallo chauea facto non sentisse

Ne pero lepote giamai delcore
Affrico uscir che continuamente
nongli portasse grandissimo amore
& che nol disiasse occultamente
ma tanto lastringea forte iltimore
che hauea di Diana solamente
chella non ando mai doue credesse
chaffrico fusse o trouarlo potesse

Cosi passol secondo elterzo giorno
ilquarto ilquinto elsesto & poi ilmese
chaffrico mai non uide iluiso adorno
della sua amante ma con molte offese
uiuea faccendo souente ritorno
nelluogo doue Mensola sua prese
inqua & inla perlo monte cercando
& molte cose dilei imaginando
Ma nulla uenne adir lasua fatica
che lafortuna gia facta inuidiosa
dilui & dogni suo piacer nimica
uolle por fine misera & dogliosa
alla sua uita dolente & mendica
come quella che mai non truoua posa
ma sempre ua lecose riuolgendo
delmondo mai nulla fermo tenendo
Perche gia sendo un mese & piu passato
che non pote mai Mensola uedere
essendogli pel gran dolor mancato
si lanatura & laforza & ilpotere
chuno animal paria gia diuentato
nel uiso nel parlare & nel tacere
& ilcapo biondo & ismorto era uenuto
sanza parlare & staua come muto
Essendo ungiorno aguardia dello armento
indoltre apie delmonte come spesso
egliera usato gli uenne intalento
digire alloco ladoue promesso
da Mensola gli fu con sacramento
diritornare allui & fussi messo
lasciando del bestiame elgrande stuolo
sol con un dardo inman pelcamin solo

Et peruenuto allacqua del uallone
oue Mensola sua sforzata hauea
quiui mirandosi intorno ilgarzone
oMensola infra se stesso dicea
inon credecti mai tal falligione
della tua fe che promesso mhauea
diritornar con sacramenti & giuri
hor par ben cheglidii ne me non curi

Non tiricorda quando che lemani
insieme inquesto loco cipigliamo
& con tua sacramenti falsi & uani
dicesti ditornar poi cibaciamo
insieme gliocchi chestanno hor lontani
& dital luogo poi cipartauamo
nonti ricorda quanti testimoni
agiugnesti alle tua promissioni

Inon potrei dir mai quanti lamenti
Affrico fece ildi quiui piangendo
& per crescer maggior esua tormenti
giua ogni cosa quiui riuolgendo
del suo amore tucti gliaccidenti
buoni & captiui & per questo crescendo
ladoglia sua ognor molto magiore
uscir dilibero dital dolore

Et sopra lacqua del fossato gito
lacuto dardo sirecaua inmano
alpecto pose quel ferro pulito
enterra laste & diceua ouillano
amor che mhai condocto atal partito
chi mora inquesto loco tanto strano
& pure innanzi chi uoglia piu stare
incotal uita mi uo disperare

O padre o madre fateui condio
imeneuo nellinferno angosciioso
& tu fiume ritieni ilnome mio
& manifestarai ildoloroso
ceso che corso sicrudele & rio
accui tiuedera si sanguinoso
correre o lasso del mio sangue tinto
paleserai ouamor mha sospinto
Et decto questo Mensola chiamando
ilferro tucto nel pecto simisse
ilquale alcor tostamente passando
elgiouinecto disubito uccise
perche morto nallacqua allor cascando
lanima daquel corpo sidiuise
& lacqua che correa perla gran fossa
del sangue tinta torno tucta rossa
Facea quel fiume come efa ancora
dise dua parti alquanto giu piu basso
& quella parte che fa minor gora
presso alla casa del giouane lasso
correua sanguinosa essendo ancora
Girafon fuori & non dalfiume arrasso
uidel tinto disangue onde nelcore
gliuenne annuntio difutur dolore
Perche sanza dir nulla dipresente
negi oue senti chera ilsuo armento
Affrico non trouando inmantenente
su perlo fiume non con passo lento
tenne per ritrouare imprimamente
del sangue che uenia ilcominciamento
& dichi fusse & chi nera cagione
& giunse alloco oue Affrico trouone

Quando uide il figluol morto giacere
coldardo ficto nel giouinil pecto
appena impie si pote sostenere
tanto fu quiui dal dolor costrecto
& per lun braccio congran dispiacere
il prese & disse ome qual maladecto
braccio fu che ti die cotal ferita
o figluol mio che ti tolse la uita
Egli il trasse dellacqua & insulla riua
il pose lachrimando il padre uecchio
& con dolor quel giorno maladiua
dicendo o figlio del tuo padre specchio
hor che fara la tuo madre captiua
che non hara giamai un tuo parecchio
che ci fai si tapini & pien di duoli
poi che di te noi sian rimasi soli
El ficto dardo gli cauo del core
& il ferro rimiraua con tristitia
& poi diceua con pianto & dolore
chi ti lancio con si crudel nequitia
nel pecto o figluol mio con tal furore
chi ho perduto ogni bene & letitia
credo che fu Diana dispietata
che del mie sangue ancor non e satiata
Ma poi chebbe quel dardo rimirato
piu & piu uolte cognobbe chegli era
quel chel suo figlio sempre hauea portato
perche con trista & lachrimosa cera
disse o tapin figluolo sfuenturato
qual fu quella cagion cotanto fiera
che ti condusse qui a siria sorte
& che ti die col tuo dardo la morte

Poi dopo molto doloroso pianto
Girafone ilfigluolo si gicto incollo
& prese ildardo doloroso canto
alla casetta sua cosi portollo
alla sua donna ilfacto tucto quanto
piangendo sempre forte ricontollo
eldardo lemostraua & sidiceua
come del pecto tracto glielhaueua
Se lamadre fe quiui gran lamento
nonne dimandi persona nessuna
che dir nonsi potrebbe accompimento
legrida & ilpianto percosa ueruna
& quanta doglia senti con tormento
bestemmiando gliddei & lafortuna
& iluiso strecto con quel del figluolo
tenea piangendo & menando gran duolo
Pure alla fin comera loro usanza
aquel tempo difar decorpi morti
cosi allor dopo gran lamentanza
& urli & pianti durissimi & forti
arsen quel corpo congrande abbondanza
dilachrime & dolor sanza conforti
come color chaltro ben non hauieno
& uediensel uenuto cosi meno
Et poi ricolsen lapoluer dellossa
dellor figluolo & alfiume nandaro
ladoue lacqua correa anco rossa
del proprio sangue dellor figluol caro
& insu lariua faceno una fossa
& dentro poi lapoluer socterraro
accio chelnome suo non sispegnesse
ma sempre ilfiume seco ilritenesse

Dapoi inqua quel fiume dalla gente
Affrico ſichiamo & ancor chiama
quiui rimaſe aſſai triſti & dolente
ilpadre & laſua madre molto grama
tal fu la fine dAffrico piacente
coſi al fiume rimaſe la fama
hor laſcian qui & ritorniamo hor mai
a Menſola laqual pregna laſciai
Menſola inqueſto mezzo aſſai dolente
era uenuta & con maninconia
ma pur ueggendo che leuar niente
dicio che facto hauie non ſipotia
decaſi aduerſi torno patiente
& comincio colla ſua compagnia
alcuna uolta pur arritrouarſi
& contro alla ſua uoglia rallegrarſi
Et piu fiate ſi trouo con quelle
nimphe chelgiorno eran coneſſa ſute
che Affrico lapreſe & lenouelle
per tucte laltre gia eran ſapute
non dico del peccato ma come elle
dalgiouane pigliar furon uolute
& Menſola conſue ſcuſe & bugie
fe creder lor comella ſifuggie
Coſi piu ogni giorno aſſicurata
Menſola ſera dapoi chella uede
che dalle ſue compagne era honorata
ſicome mai & ciaſcuna ſicrede
ſicomella non ſia contaminata
& challe ſue bugie ſidaua fede
perche ancora a Diana credea
elpeccato celar che facto hauea

Non pero amor lhauea tracto del pecto
Affrico chella nonsi ricordasse
del nome suo & del preso dilecto
& che tacitamente nonlo amasse
quando hauea tẽpo & chalcũ sospirecto
occultamente per lui non gictasse
sicome innamorata & paurosa
tenea lafiamma dentro alcore ascosa

Et come far solea gia cominciaua
colle compagne sue col dardo inmano
agir cacciando & quandella arriuaua
doue Affrico laprese dilontano
quel luogo rimirando sospiraua
dicendo frase stessa molto piano
Affrico mio quanto di gioia hauesti
gia inquel luogo quando miprendesti

Hor nonso io quelche dite sisia
ma credo ben chestai ingran tormento
per me ma enon e lacolpa mia
lapaura mitoglie ogni ardimento
cosi dicendo uolentier uorria
Affrico suo hauer facto contento
oue credesse che giamai saputo
da Diana o danimpha fusse suto

Viuendo adunque Mensola intal uita
inamorata & suggetta entemenza
alquanto nel bel uiso impalidita
era uenuta per quella semenza
che nelsuo corpo gia era fiorita
passo tre mesi sanza hauer temenza
dipartorir gia mai o far figluolo
comella fece poscia con gran duolo

Ma faccendo suo corso lanatura
incapo ditre mesi incominciooe
a manifesto far lacreatura
che dentro aluentre suo singeneroe
perla qual cosa a se ponendo cura
Mensola forte simarauiglioe
uedendo ingrossare ilcorpo & ifianchi
& digrauezza pieni & facti stanchi
Diquesto sifacea gran marauiglia
Mensola lacagion non conoscendo
come colei che mai figluol nefiglia
non hauie facto ma fra se dicendo
saria questo difecto che mipiglia
si lapersona & ognhor ua crescendo
& ogni giorno uengo piu pesante
& sonmi tucta suggente & cascante
Vna nimpha habitaua inquella piaggia
un mezzo miglio aMensola uicina
inuna spilonca profonda & seluaggia
chera maestra dogni medicina
sopra laltre ellera lapiu saggia
& ben sapeua tucta ogni doctrina
& dicento anni o piu ellera uecchia
& chiamata era nimpha sinadecchia
Mensola puramente ando aquesta
dicendo madre mia iltuo consiglio
me dibisogno & poi lemanifesta
ilcaso suo & ciascun suo periglio
sinadecchia colla crollante testa
rispose tosto con turbato ciglio
figluola mia tu hai conhuom peccato
& non puoi tener piu questo celato

Mensola nel uiso torno rossa
udendo tal parole peruergogna
& non ueggendo che negare ilpossa
con gliocchi bassi timida trasogna
uolendosi mostrar diquesto grossa
ma poi ueggendo che non le bisogna
celarlo allei che tucto cognoscea
sanza guardalla o risponder piangea
Sinadecchia ueggendo ilsuo lamento
lauergogna & lasua puritate
sauiso che disuo consentimento
non fussi questo o disua uoluntate
ma fusse stato con isforzamento
perche alquanto leuenne pietate
& per uolerla unpoco confortare
incotal modo comincio aparlare
Figluola mia questo peccato e tale
che non potrai celarlo lungamente
& come chabbi facto pur gran male
non uo pero che tanto fieramente
tu tisconforti chor mai poco uale
se tu tenuccidessi ueramente
ma uegniamo arimedii & dimi come
& chi titolse dicastita ilnome
Mensola aquesto nulla rispondea
ma peruergognia ilcapo ingrembo pose
aSinadecchia & iluiso nascondea
udendo ramentarsi cotal cose
& gliocchi sua son facti una grondea
dilachrime che uersan douitiose
tanto forte piangea diroctamente
sanza parlare o risponder niente

Ma Sinadecchia pur ledisse tanto
con sua parole chella confessoe
conuoce rocta & consinghiozzi & pianto
sicome un giouanecto langannoe
& inche modo il facto tucto quanto
& come ultimamente lassforzoe
& poi apianger comincio piu forte
perla uergogna chiamando lamorte
Lauecchia nimpha quando questo intese
come per soctil modo fu ingannata
& quanti lacci quel giouane tese
pieta leuenne della isuenturata
poi con parole alquanto laripresе
del fallo suo perche unaltra fiata
socto cotal fidanza non peccasse
& perche piu ingannar nonsi lasciasse
Poi tanto seppe dirle & confortarla
chella lafece del pianger restare
promectendole sempre daiutarla
come figluola incio che potra fare
poi dogni cosa uolendo auisarla
incotal modo comincio aparlare
figluola mia cio chi tidico intendi
& fa che bene ogni cosa comprendi
Quando compiuti enoue mesi harai
dalgiorno che peccasti inconminciando
una creatura tu partorirai
allhor ladea lucina tu chiamando
elsuo aiuto ledomanderai
& della tel dara & poscia quando
nato sara quelche fia uedremo
& bene aogni cosa prouedremo

Et tu diquesto nonti dar pensiero
lascialo a me che ilho gia pensato
dentro dal core cioche fa dimestiero
& quelche far douren quando fia nato
ma fa che fuori diquesto sentiero
non uadi inquesto mezzo chel peccato
nonsi palesi a color che nol sanno
che tornar tipotrebbe introppo danno
Ma sola tistarai nella cauerna
epanni porta larghi quanto puoi
sanza cintura che nonsi discerna
elcorpo grande pe peccati tuoi
& quiui pianamente tigouerna
dandoti pace & si come far suoi
ispesso uieni a me che tidiroe
cioche tu debba fare intorno accioe
Queste parole dieron gran conforto
alla fanciulla & disse madre mia
poi che condocto sono aquesto porto
pelmio peccato & perla mia follia
& ben conosco molto chiaro & scorto
chel uostro aiuto molto buon misia
auoi miraccomando & aluostro aiuto
pero chognaltro consiglio ho perduto
Hor teneua sinadecchia rispose
chi tattero ben cio chi tho promesso
& nonti dar pensier diqueste cose
tien pur celato ilpeccato commesso
Mensola con leguancie lachrimose
disse io ilfaro & pel camin piu presso
simisse & ritorno alla sua stanza
alquanto confortata disperanza

Quiui sistaua pensosa & dolente
sanza gir mai come solea attorno
& percompagno tenea nella mente
Affrico bello col suo uiso adorno
& perche sempre continuamente
ilcorpo lecrescea digiorno ingiorno
sanza cintura esua panni portaua
& assai spesso aSinadecchia andaua
Et cominciolle acrescer si nel core
perla creatura ancor non partorita
contro adaffrico unsi feruente amore
che uolentier ne uorrebbe esser ita
conesso lui astarsi atucte lhore
ilgiorno chella sitenne tradita
eldi sene pentiua mille fiate
chiamando lui con lachrime uersate
Questo pensiero lafe piu uolte andare
alluogo ouella fu contaminata
sol per potere Affrico suo trouare
per esserne con lui acasa andata
ma non siseppe mai tanto arrischiare
perla uergogna dandar sola nata
acasa sua & pur presso uandoe
alcunauolta & pondrieto tornoe
Ellalcercaua perche non sapea
come perlei sifusse disperato
& gia ilcorpo sicresciuto hauea
elpeso del fantin si agrauato
chandar atorno hormai piu non potea
perche sanza cercare inalcun lato
sistaua alla cauerna & aspectaua
del parto iltempo che gia sapressaua

Et tanta gratia lese lafortuna
chenquesto tempo non si accorse mai
chelhauesse peccato nimpha alcuna
& gia trouate nhauea pur assai
come che marauiglia ciascheduna
dilei sidesse netempi sezzai
uedendola simagra innella faccia
& non andar come solea achaccia
Diana inquesto mezzo afiesol uenne
come usata era souente difare
grande allegrezza per molte sitenne
sentendo di Diana ilritornare
& ciascheduna nimpha festa fenne
& comincíansi ispesso aragunare
come usate eran con lei molto spesso
tucte lenimphe dalungi & dapresso
Mensola senti ben lasua uenuta
ma comparir non uole innanzi allei
per nonesser dallei mal riceuuta
dicendo sio uandassi inon potrei
tener celata lacosa che suta
& grande stratio dime far uedrei
& fu da Sinadecchia consigliata
che non uandassi & stessisi celata
Aduenne adunque inquesti giorni un dic
challa cauerna sua Mensola stando
per tucto ilcorpo doglie sisentie
perchella dea delparto allor chiamando
un fanciul maschio qui partorie
ilqual lucina diterra leuando
gliel pose incollo & disse questo fia
ancor gran facto & diquiui sparia

Come che doglia grande & ismisurata
Mensola hauea sentita come quella
che atal partito mai non era stata
ueggendosi hauer facta una sibella
creatura lapena fu allegiata
& subito glifece una gonnella
comella seppe ilmeglio & poi lactollo
& mille uolte quel giorno baciollo
Ilfanciullo era siuezzoso & bello
& tanto biancho chera marauiglia
ecapegli eran biondi & riciutello
inogni cosa ilpadre suo simiglia
si propriamente che pare auedello
Affrico nesuoi occhi & nelle ciglia
& tucta laltra faccia si uerace
che a Mensola per questo piu lepiace
Et tanto grande amore posto glhaueua
che dimirarlo non sipuo satiare
a Sinadecchia portar nol uoleua
per non uolerlo da se dilungare
parendo allei inmentre chel uedeua
Affrico ueder proprio & ascherzare
cominciaua con lui & fargli festa
& conle man glilisciaua latesta
Diana hauea piu uolte dimandato
quelche di Mensola era alle compagne
fulle risposto dachi lera allato
chera gran pezo chenquelle montagne
ueduta non lhaueano innessun lato
altre dicien che per certe magagne
& per difecto chella sisentia
dauanti allei con laltre non uenia

Perche un di uederla fu disposta
perche lamaua molto & tenea cara
con tre nimphe negi inquella costa
doue lasuenturata siripara
& giunta alla cauerna sanza sosta
dinanzi allaltre Diana sipara
credendola trouare & non trouolla
perche allhora achiamar cominciolla.
Ellera andata col suo bel fantino
inuerso il fiume non molto lontana
elfanciul trastullaua aun caldino
quando senti lauoce proximaua
chiamarsi forte con chiaro latino
allhor mirando insu uide Diana
colle compagne sue che giu uenieno
ma lei ancor ueduta non hauieno
Siforte sbigotti Mensola quando
uide Diana che nulla rispose
ma per paura tucta uia tremando
inun cespuglio tra ipruni nascose
elbel fantino & lui solo lasciando
difuggirsi diquiui sidispose
& uerso il fiume gi presto & corrente
tra quercia & quercia assai nascosamente
Ma non pote si coperta fuggire
che pur correndo Diana lauide
poi comincio quel fanciullo audire
ilqual piangea con diuerse stride
Diana comincio allhora adire
inuer dilei con altissime gride
Mensola non fuggir che non potrai
ne sio uorro il fiume passerai

Tu non potrai fuggir lemie saecte
se larco tiro osciocchа peccatrice
Mensola gia perquesto non ristecte
ma fugge quanto puo alla pendice
& giunta alfiume dentro uisimecte
per trapassallo ma Diana dice
certe parole & alfiume lemanda
& che ritenga Mensola comanda
Lasuenturata era gia inmezzo lacque
quandella ipie uenir men sisentia
& quiui sicome a Diana piacque
Mensola inacqua allor siconuertia
& sempre poi inquel fiume sigiacque
ilnome suo & ancor tucta uia
perlei ilfiume Mensola e chiamato
hor uo del suo principio raccontato
Lenimphe cheran quiui cio ueggendo
come Mensola era acqua diuentata
& gia pel fiume seneua correndo
perche prima lhaueano molto amata
per pieta tucte dicean piangendo
omisera compagna isuenturata
qual peccato fu quel che tha condocta
acorrer si comaqua afrocta afrocta
Diana disse lor che non piangesseno
che quel martir molto ben meritaua
& perchel suo peccato elle uedesseno
doue ilfanciul piangea lemenaua
poi disse lor chen braccio loprendesseno
traendol dique pruni douegli staua
allhor lenimphe sel recarno inbraccio
& delciespugli o iltrassen moltouaccio

Molta festa lenimphe glifacieno
uedendol tanto piaceuole & bello
& raccettarlo uolentier uorrieno
confesso loro & inque monti tenello
ma a Diana dirlo non uolieno
laqual comando lor che tosto quello
fantin portato a Sinadecchia sia
& con loro ella ancor simisse inuia
Giunta Diana a Sinadecchia disse
comella haueua quel fantin trouato
inun cespuglio oue Mensola ilmisse
per celato tenere ilsuo peccato
ma ella dopo questo poco uisse
che fuggendo ella & uolendo ilfossato
dila passare il fiume laritēne
& comio uolli allhora acqua diuenne
Mentre che diana dicea tal parole
lauecchia nimpha per pieta piangea
tanto ilcaso di Mensola leduole
& quel fantino imbraccio ella prendea
& a Diana disse o chiaro sole
da io infuor nessuna non sapea
questo peccato che a me sola ildisse
& tucta nelle mia man sirimisse
Poi a Diana ogni cosa hebbe decto
come mensola stata era isforzata
& doue & come da un giouinecto
& inche modo dallui fu ingannata
poi disse o nostra iddea io tipromecto
perquella fe chi tho sempre portata
che sio non fussi morta sisarebbe
ma io nonla lasciai si mene increbbe

Dapoi che tu lhai facta diuentare
acqua tipriego almen che tu midoni
questo fantin che io louo portare
diqui lontano incerti ualloni
ouio ricordo anticamente ſtare
huomini con lor donne allor magioni
alloro ildonero che car lharanno
& me dinoi alleuare ilſapranno

Quando Diana tal parole inteſe
come Menſola ſtata era tradita
alquanto del ſuo mal pieta lepreſe
perche molto lamo quando era inuita
ma perche laltre da cotali offeſe
ſiguardaſſen moſtroſſi incrudelita
& diſſe aSinadecchia che faceſſe
diquel fantin cioche far neuoleſſe

Poi ſiparti conla ſua compagnia
a Sinadecchia quel fanciul laſcioe
laqual dipoi che uide andata uia
Diana toſtamente ſileuoe
coneſſo incollo enquelle parti gia
oue menſola bella lacquiſtoe
che ben ſapea per tucto ogni riuera
tanto tempo per que monti uſata era

Et gia haueua da menſola udito
come hauea nome quel che laſſorzoe
& piu dallei ancora hauea ſentito
quando partiſſi inqual parte nandoe
perche conſiderato ogni partito
troppo ben quel garzone ella ſtimoe
in quella ualle ſteſſe oue uedeua
una caſecta che fummo faceua

Lagiu nando con poca fatica
& peruentura trouo Almena
allaqual disse charissima amica
grande e quella cagion chequi mimena
& e pur dibisogno chio tel dica
pero tiprego che non tisia pena
dascoltare una gran disauentura
& come e nata questa creatura
Poi ogni cosa leuenne narrando
comun giouane chaffrico hauea nome
isforzo una nimpha & come & quando
aparte aparte disse & poscia come
ellera ita gran pezzo tapinando
poi partori questo si nobil pome
& poi come Diana trāsmutoe
lanimpha inacqua & doue lalascioe
Et come quel fantino hauea trouato
Diana in molti pruni & come allei
conaltre nimphe glielhauea donato
ma mentre che cotal cose costei
raccontaua Almena hebbe mirato
nel uiso aquel fanciullo & disse omei
questo fanciul propriamente somiglia
Affrico mio & poi inbraccio ilpiglia
Et lacrimando per grande allegrezza
mirando quel fantin lepar uedere
Affrico proprio inciascuna factezza
& ueramente gliel par rihauere
& lui baciando per gran tenerezza
diceua figluol mio gran dispiacere
mifia contando ilgrandissimo duolo
lamorte deltuo padre & mio figluolo



mancano ~~[illegible]~~ 6 carte, ~~[illegible]~~ contenenti

46 stanze; come si vede nell'altro Esemplare

n:14.

